N. 6 — Venerdì 6 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 6 Gennaio — N. 6

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stragliati e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Francia, Estero — 46 50 — 23 25 — 11 50
Estero qualunque destinazione — 93 — 46 50 — 23 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non fostar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le amarezze dello zucchero

Era naturale che i saccheriori, al solo annuncio che l'on. Luzzatti ha in animo di aumentare loro le tasse, si agitassero in tutti i modi, dalla minaccia di chiudere i loro stabilimenti, alla pubblicazione di memoriali in cui cercano di mostrare che gli avversari hanno torto, quando gridano al privilegio, perchè i loro guadagni sono una vergogna.

Gli argomenti addotti sono di due categorie:

1.o Prendono i singoli esempi di certe fabbriche, per dimostrare che i loro guadagni sono così da nulla;

2.o Calcolano il costo di produzione dello zucchero in Italia, per far vedere che esso supera enormemente quello dello zucchero all'estero e quindi va livellato con la protezione.

Esaminiamo rapidamente i due argomenti.

Pel primo punto si porta il seguente esempio numerico, tratto dallo zuccherificio di Savigliano.

« E' notorio — così scrivono — che il nostro zuccherificio lavora attualmente circa 150 mila quintali di barbabietole. Il rimanente totale in zucchero, calcolato sulla media degli ultimi anni, è del 9 0/0, come pensano attestarlo le statistiche governative. Il premio dello zucchero greggio dell'ultimo semestre (premio eccezionalmente alto) è di lire 111, bone 94; la tassa di fabbricazione che il Governo percepisce per quintale di zucchero greggio è di lire 67 20: dunque:

Quint. 13,500 × L. 111 — L. 1,498,500
meno la tassa di L. 907,200

restano al zuccherificio L. 591,300

collo quali, si noti bene, il zuccherificio deve pagare circa 350,000 lire per la sola materia prima poi gli operai, gli stipendi, il carbone, la pietra calcare, i diversi articoli tecnici, ecc. Ognuno può vedere che è molto se si residuano 50 o 60 mila lire con cui retribuire il capitale, ed è inconcepibile che si possa scrivere di utili immensi e di protezioni mostruose! »

Ora, come spiegare questo bel fatto: da una parte, gli zuccherieri che non guadagnano niente; dall'altra, il consumatore italiano che paga — dove non v'è dazio consumo — da due a tre volte lo zucchero di più che non all'estero, e la protezione, che da sola dà all'industria zuccheriera — fondata con un capitale di 75 milioni — ben 30 milioni all'anno? Dove vanno a finire tutti questi danari?

Il mistero ci è rivelato da questa verità: che gli zuccherieri, per citare un esempio della loro miseria, hanno preso proprio un grande e uno stabilimento disgraziato.

Che sia, come ci scrive un nostro lettore, forse dalla fabbrica di Savigliano questi avranno portato il caso, per dirne uno, della raffineria Lingotto-Lombarda, le conclusioni sarebbero molto, ma molto diverse. Ecco difatti i dati favoritici dal nostro lettore:

RIPARTO DEGLI UTILI NETTI

Anni	Azionisti	Amministratori	Fondo di riserva
1899	L. 1.875.000	L. 187 50	L. 214,312 45
1900	» 1.500,000	» 115,324 11	» 250,988 33
1901	» 2.250,000	» 115,324 11	» 220,988 33
1902	» 700,000	» 61,176 47	» 87,332 04
1903			
Totale	L. 6.325,000	L. 376,836 81	L. 787,647 85

« Nel 1903 gli utili netti furono di quasi 700,000 lire, ma non furono distribuiti, passandoli a svalutazione di parte delle merci, scorte, ecc.

« In cinque esercizi, dei quali uno infruttifero, si ricavò dunque un utile netto complessivo di L. 7,576,470 56.

« Gli ammortizzi fatti sul macchinario e fabbricati, nei soli ultimi quattro anni, ammontano a L. 2,137,661.

« In svalutazioni e perdite su titoli di proprietà e partecipazioni in altre Società gli ammortizzi ascendono nei soli anni 1901, 1902, 1903 a L. 2,761,455 86.

« Per spese di amministrazione (intero quinquennio) L. 1,165,000; per provvigioni e mediazioni L. 1,020,000; per tasse di circolazione, ricchezza mobile, ecc., L. 1,590,000.

« Gli utili lordi dell'ultimo quinquennio oltrepassarono complessivamente i 17 milioni e mezzo, dei quali, oltre a 16,100,000 lire, provengono dall'utile sulla lavorazione dello zucchero.

« Questa colossale somma fu guadagnata con le sole tre fabbriche di Senigallia, Montepulciano e Parma, di potenzialità inferiore alla media delle altre 31 oggi esistenti, e con le due raffinerie di San Pier d'Arena e Senigallia.

« Nel 1901, malgrado la legge 1900 che lasciò gli zuccheri interni, gli utili netti ascendono ugualmente a L. 2,316,000.

« Notiamo che in detto esercizio, per speculazioni, la raffineria perdette lire 1,250,000 su titoli e partecipazioni; che per l'apertura di una nuova raffineria concorrente « nel volgere di pochi mesi il prezzo dello zucchero raffinato ebbe a subire un ribasso di circa otto lire il quintale, scendendo così al disotto del premio di rimborso ed a quello del raffinato estero »; che nel 1901 per alcuni giorni si dovette sospendere il lavoro, essendo bruciato lo stabilimento di San Pier d'Arena; che « disgraziatamente le condizioni climatiche furono estremamente avverse » e le piogge ridussero in modo rapido il grado saccherino delle barbabietole « talchè si ebbe un ricavo di zucchero molto inferiore alla media normale.....

« A diminuire il profitto dell'industria ha pure contribuito in modo sensibile il ribasso del cambio, che costituisce per noi una protezione industriale ».

« Insomma, le condizioni non potevano essere peggiori: ribasso dello zucchero raffinato, ribasso del cambio, cattivo raccolto, incendio di uno stabilimento, perdita di 1,250,000 lire su titoli; e, malgrado questa spaventevole disdetta, l'utile netto fu di oltre L. 2,300,000, su un capitale di L. 14,000,000! »

Tutto ciò dunque significa che nell'industria dello zucchero, come in tutte le altre industrie di questo mondo, vi sono delle fabbriche che rendono e delle altre che non rendono: ma prendere le cifre di questo ultimo per giungere a delle deduzioni così amare pei contribuenti di una nazione, è altrettanto ingiusto come lo sarebbe dedurre da quelle dello zuccherificio fortunato, e solo da esso, dei ragionamenti di opposto carattere.

I due esempi per se soli non permettono di giungere a definitive conclusioni, e quindi si possono trascurare. Stanno invece contro la colossale protezione saccheriera tutte le ragioni che esponemmo in un precedente articolo, le quali prescindono appunto dai singoli casi, e le altre motivazioni che qui sotto aggiungiamo.

***

Poichè i fondatari dello zucchero, prevedendo la poca consistenza del loro esempio-conclusione, tirano fuori un'altra ragione, che non ha il pregio della novità, e che proprio l'on. Maraini ha di questi giorni ripetuto a Roma. Egli ha detto che noi, cioè loro, non produciamo allo stesso prezzo degli altri paesi perchè la materia prima in Italia costa di più e perchè paghiamo enormemente il carbone.

Sicchè — concludono gli zuccherieri — la protezione non fa che coprire questo dislivello fra il costo all'interno e quello all'estero.

Questo ragionamento è quello stesso per cui generalmente da tutti si è chiesto e si chiede la protezione doganale. Prima, impiantano l'industria gridando che essa è una produzione « naturale » del paese e che è una vergogna quindi che questo debba, per tale prodotto, farsi « tributario » dell'estero. Poi, quando il capitale è investito nella industria e gli operai vi sono impiegati, vanno coi loro bravi bilanci dallo Stato, dimostrano come quattro o quattr'otto che il costo di produzione all'interno è superiore a quello dell'estero, dipingono coi più lugubri colori il crollare della loro speranze, il languire degli stabilimenti, gli operai sul lastrico, e..... si fanno dare tante belle lire di protezione.

Questa è la veridica istoria del protezionismo italiano, che nel solo 1887 innalzò d'un colpo il costo della vita agli italiani dal 25 al 30 0/0.

Ora a noi sembra precisamente che la giustificazione tentata da essi segni appunto la loro condanna. Perchè un'industria che non può tenersi in piedi se non ha una protezione annuale uguale nientemeno che al 40 per cento del suo valor capitale, è un'industria non « naturale » al nostro paese, il quale non è poi così ricco da permettersi il lusso di mangiare lo zucchero creato in serra calda. Perchè gli zuccherieri partono da questo curioso ragionamento iniziale: che il consumatore italiano abbia proprio un vivo bisogno di comprare lo zucchero fabbricato in Italia e che si sentirebbe profondamente infelice se il droghiere gli ne vendesse di quello prodotto in Austria, ad esempio, anche se gli e lo facesse pagare 50 centesimi al chilo, invece di L. 1 50.

I consumatori italiani invece la pensano in un modo affatto diverso: e le loro idee in materia le esplicano evacuando il più possibile al tributo da pagare ai raffinatori nazionali, col ridurre il loro uso dell'ignobile prodotto al minimo, cioè a un grado di sotto a quello dei consumatori turchi!

Ma orsanai, obiettano i raffinatori, il capitale è investito in questo impiego, buono o cattivo che sia: esso dà movimento a una certa cifra di affari, dà lavoro a un certo numero di operai. E questo è vero. Uno dei danni più gravi del protezionismo è quello di dar vita a un sistema fittizio, dal quale è impossibile ritirarsi d'un tratto, senza recare un brusco colpo a un certo equilibrio, per artificioso che sia. Ma ciò non vuol dire però che questo sistema debba perpetuarsi, altrimenti tanto varrebbe sostenere che una mala e dannosa abitudine, una volta divenuta abitudine, non possa più rivenire. Tutto al più sarà questione di ritirarsi, con prudenza sì, ma col fermo intendimento di liquidare una posizione disastrosa.

Nè si dica che la protezione dà vita a nuova industria: perchè se ciò può essere vero quando l'industria in un breve periodo di tempo cresce di *milioni*, e diviene indipendente, non è vero quando non può vivere un assoluto bisogno di un irragionevole e iniquo trattamento di favore.

Ed è precisamente di questo trattamento che godono gli zuccherieri: onde la nostra voce non si stancherà mai di combattere un sistema che merita aggravio dei moltissimi a beneficio dei pochi.

Il ministro degli esteri Tittoni colpito da grave malore.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 5, ore 17,50.

Poco dopo le 11,30 s'è sparsa a Roma una grave notizia: quella che il ministro degli esteri Tittoni era stato colpito da apoplessia, mentre si trovava a San Feliziano, presso Perugia, dove si era recato per partecipare ad una partita di caccia, di cui il Tittoni è appassionatissimo.

Vi ho telefonato immediatamente la dolorosa notizia per la vostra edizione giornale ed ora aggiungo i particolari che son giunti nel pomeriggio.

La notizia è pur troppo vera.

L'on. Tittoni, come ricordavate, era partito da Roma mercoledì per San Feliziano, onde recarsi ad una partita di caccia con parecchi amici, fra cui il deputato Casaroni, il prof. Manzoni e molti altri invitati.

Il ministro stava benissimo, e nulla poteva lontanamente far prevedere la disgrazia onde è stato colpito.

Tutto il giorno di mercoledì cacciò cogli amici, e nella notte da mercoledì a giovedì, e più precisamente verso le prime ore di stamane, fu colto da improvviso malore.

Ma poco come narrano i fatti l'ambasciatore Barrère, l'ambasciatore Mayer, il principe Fabrizio Colonna, il duca Livio Caetani, che sono tornati oggi alle 15 a Roma, di ritorno dalle caccie a San Feliziano, sul lago Trasimeno, cui presi parte, come vi dissi, anche il ministro Tittoni.

Questi personaggi avevano annunziato il loro arrivo, perciò potete immaginare quante notabilità si sono recate alla Stazione per avere notizie più precise della malattia, di cui (così a quell'ora, circa verso le 16) non si avevano che notizie molto sommarie.

Fra gli altri, alla stazione, ho notato il cav. D'Urso, del gabinetto del ministro degli esteri, il quale volle essere da essi minutamente informato dei particolari della malattia.

Gli fu subito risposto che lo stato dell'infermo non era ancora rassicurante.

« Il cameriere del ministro — riferì uno degli arrivati — ha narrato che stamane, alle 3, il ministro chiamò: egli accorse; il ministro gli disse subito che si sentiva male; poi, con uno sforzo di energia, volle alzarsi dal letto facendo qualche passo per la camera. Dopo due o tre minuti, fattasi dare la pelliccia, la indossò, si mise in capo il berretto d'*astrakan*, che gli serviva per la caccia, quindi, accusando sempre più forti brividi di freddo, si coricò sul letto e, poco dopo, parve calmarsi, specialmente dopo avere assorbito una bevanda calda.

« Il cameriere allora si ritirò, ma quando alle 6 del mattino ritornò in camera, si accorse che il ministro non parlava più.

« Fu chiamato subito il dott. Manzoni, che aveva partecipato anche lui alla caccia, e si trovava nella camera vicina a quella del ministro.

« Egli apprestò le prime pronte e affettuose cure, ma non diminuì la gravità del male. »

Il conte Alberti, segretario particolare del ministro, informò telegraficamente il Ministero degli esteri e quello degli interni dell'improvviso malore del ministro Tittoni.

La consorte del ministro, donna Bice, che si trovava in Roma, fu avvertita, con la dovuta prudenza, dal cav. Bacchetti, capo della segreteria particolare del ministro.

La signora Tittoni partì subito col primo treno, alle 12, per Foligno, accompagnata da sua madre e dal figlio Antonio, che ha appena 14 anni.

Ad Orte la signora ricevette un telegramma in cui le si annunziava che suo marito era fuori di pericolo, e così proseguì il viaggio leggermente più rasserenata.

Stasera partirà per Foligno l'on. Fusinato, sottosegretario agli esteri.

Intanto il dott. Manzoni ha telegrafato al dott. Marullo di Napoli di recarsi subito a San Feliziano sul Lago, il che farebbe credere che la malattia del ministro sia tutt'altro che leggera.

Pare che si tratti non di colpo apoplettico, come si diceva nella prima notizia, giunta confusamente a Roma, ma di una specie di congestione causata unicamente dal freddo.

Si sa infatti che il ministro Tittoni, molto appassionato della caccia, era rimasto ieri quasi due ore sul guaiccio con una temperatura freddissima, in attesa dei fagiani; e, quantunque egli sia robustissimo, il freddo deve avergli pervaso l'organismo.

Il ministro Tedesco, *interim* della posta, ha subito ordinato che sia stabilito un servizio telegrafico tra San Feliziano del Lago e Roma, a disposizione esclusiva del Ministero degli esteri e della famiglia del ministro.

Al Ministero degli esteri è stato subito un accorrere affannoso di personaggi e di membri del Corpo diplomatico e amici personali del ministro Tittoni, chiedenti notizie, le quali ora giungono, fortunatamente, meno gravi di quelle di stamane.

Egli sarebbe, secondo la *Capitale*, colpito da pernicione.

Il ministro infatti ha ripreso la parola ed una relativa lucidità di mente, e si sente in complesso più sollevato. Nella malattia del ministro Tittoni venne subito informato l'on. Giolitti, che rispose con un lungo e affettuosissimo telegramma alla famiglia, dimostrando inoltre per essere minutamente informato.

Il Re apprese la notizia alle 12, durante la relazione e la firma dei decreti. S. M. espresse il suo vivo rincrescimento, esprimendo coi ministri i più vivi auguri per la rapida e completa guarigione del suo ministro degli esteri.

Il Re ha poi pregato il ministro Tedesco, come *interim* delle poste, di informarlo minutamente di ora in ora della fasi della malattia.

Parecchi membri del Consiglio provinciale di Roma, di cui l'on. Tittoni è presidente, mandarono telegrammi auguranti la sollecita guarigione al ministro infermo.

Altri telegrammi cominciano ad arrivare a fasci al Ministero degli esteri e all'abitazione del ministro.

La notizia della malattia improvvisa dell'on. Tittoni fu portata alla Camera dall'onorevole Donati, che l'aveva appresa dagli intimi.

Essa produsse a Montecitorio una grandissima e penosa impressione, godendo l'onorevole Tittoni la stima e l'affetto di moltissimi colleghi.

L'on. Tittoni si trova nella villa del deputato Casaroni.

Si nota che è il secondo ministro degli esteri colpito da malore improvviso: Privetti e Tittoni.

La *Tribuna* fa caldi voti per il pronto ristabilimento di Tittoni. Il giornale romano raccoglie la voce che il malore reale fu colto T. temi sarebbe di natura congestiva: egli ha perduta la conoscenza; ma ora la riacquista. Secondo il *Giornale d'Italia* l'on. Tittoni è stato colpito da congestione cerebrale, causata dal freddo, con congestione primeggiante destra. Secondo un dispaccio dell'on. Casaroni al sindaco di Perugia, le condizioni di Tittoni sarebbero migliorate, ed egli riposa senza sofferenza.

Roma, 5, ore 21,15.

Il duca Caetani di Sermoneta, che fece oggi ritorno a Roma da San Feliziano, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha fatto il seguente racconto:

« Durante la prima battuta l'on. Tittoni si lagnò di acute e dolorose fitte alla testa. Soffrì ad intervalli di freddo intenso e di caldo soffocante; poi sentì tre o quattro volte la giubba, indossandone alternativamente una grave, per sostituirla con un'altra più leggera.

« Finalmente decise ritirarsi nella casina per aspettare l'ora della colazione. Noi abbiamo cacciato con molta fortuna fino al mezzogiorno, e quindi ci siamo adunati nella casina per mangiare.

« L'on. Tittoni stava molto meglio e fu, durante la succolenta colazione, di ottimo umore.

« Il ministro però credette opportuno non prender parte alla caccia del pomeriggio. Noi abbiamo continuato la strage dei fagiani e delle beccacce fino all'imbrunire, e la sera ci siamo trovati nuovamente insieme per la cena nel palazzo del nostro ospite. La cena fu molto allegra; l'on. Tittoni era di buonissimo umore e parlò del dolore acuto al capo che lo aveva ad intervalli tormentato durante il giorno.

« Lasciammo a letto, dopo aver convenuto che saremmo ripartiti per Roma alle 7,30 di stamane.

« Durante la notte sentii più volte sonare il campanello *elettrico*; subii perciò il sospetto che qualcuno della nostra comitiva non si sentisse bene e che avesse bisogno del cameriere. Non credetti però conveniente di alzarmi per chiedere che cosa occadesse.

« Alle 6 ero già in piedi, e quando fui quasi completamente vestito, suonai per chiamare il domestico, che doveva recarmi il caffè.

« Accorse un cameriere, spaventato, e mi disse: « Il ministro non sta bene; l'ho chiamato, e non mi risponde. »

« Io corsi subito nella stanza dell'on. Tittoni; la lampadina elettrica era accesa; il ministro aveva dovuto sentirsi molto male durante la notte. Forse si era alzato, perchè aveva indosso una grossa giacca di lana e si era coperto la testa il berretto da *chauffeur*.

« Aveva il respiro affannoso; lo chiamai, lo scossi, ma non mi rispose, nè mi riconobbe. Ero preoccupatissimo, e pensai che era urgente la presenza di un medico. Mandai perciò il cuoco a chiamare il prof. Mazzoni, che venne dopo pochi minuti. Il professore credette da principio che si trattasse di una congestione polmonare; ma dopo accurata auscultazione escluse questa ipotesi. L'infermo aveva una febbre altissima, ed io stesso contai 135 pulsazioni al minuto.

« Il prof. Mazzoni ritenne perciò che potevasi trattare di congestione cerebrale.

« Accorsero poco dopo anche gli altri nostri compagni di gita ed il nostro ospite on. Casaroni, che si mostrarono desolatissimi. Si provvide a telegrafare alla famiglia e al Ministero.

« Alle 7 del mattino siamo partiti gli ambasciatori Barrère e Mayer, Don Fabrizio Colonna ed io, per andare incontro alla signora del ministro. Restarono presso l'infermo Mazzoni, Casaroni e Prospero Colonna. »

La Orte Civita Nuova ora aspettata dal duca di Sermoneta, che gli ha potuto mandare un telegramma all'una giunto, che la rassicurava sulla salute del marito.

La comitiva quindi ha proseguito per la villa di San Feliziano.

Anzi se posso l'on. Tittoni ritenevo fermamente di essere malato di cuore. Esprimo tale dubbio ad un suo amico, che lo consigliò di rivolgersi al prof. Murri. L'on. Tittoni andò a Bologna, si fece visitare dal clinico, il quale lo assicurò che non aveva nessun sintomo di malattia cardiaca. Aggiunse invece il medico di aver notato in lui un'abbondanza di acido urico, e gli prescrisse una cura.

L'on. Tittoni frequentò da allora in poi all'estate Antichi di Campania, bevendo molta acqua di Fiuggi. Divenne sobrio e tralasciò di fumare. Dovette poi ricorrere al prof. Postempski, che lo sottopose ad un'operazione.

L'on. Tittoni non si muove bene da qualche tempo, e un presentimento di premuno malore lo affliggeva.

Pochi giorni or sono, accompagnando l'onorevole Scarzanella-Maretti a vedere i lavori di restauro che si stanno eseguendo alla sua casa di via Rasella, l'on. Tittoni, alle parole ammirative dell'on. Scarzanella-Maretti per i restauri genialì ordinati, si da fare dell'antica casa una perfetta casa moderna, rispondeva: « Purtroppo temo che non arriverò a godermela, e sarà per poco. Sono ammalato di cuore, e credo morirò presto! »

L'on. Tittoni aveva a Roma, città che gli ha dato i natali, numerosi conoscenze.

Suo padre, il senatore Vincenzo Tittoni, è proprietario di un palazzo in via Rasella. La madre è sorella del conte Silvestrelli, presidente della Commissione amministrativa degli ospedali. Il cugino conte Romolo Tittoni è consigliere comunale. Donna Bice Tittoni, sorella di Camillo e Giovanni Antona-Traversi, è assai nota nell'aristocrazia romana, e i suoi salotti sono sempre frequentati da uomini politici, scrittori, artisti.

La sorella abitava alla villa Wolkonski, in via Conte Rosso; ma poi, d'accordo con l'on. Tittoni, decise di installarsi in un appartamento del palazzo della via in via Rasella.

L'on. Tommaso Tittoni è *sportsman* perfetto e desiderato in ogni convegno mondano. Alla caccia alla volpe la sua presenza è accolta con grande soddisfazione.

Cavalca per lunghe ore, senza il minimo segno di stanchezza, e si mostra di una squisita galanteria colle signore.

La casa di San Feliziano è in riva al lago Trasimeno, e di fronte, in mezzo al lago, sorge l'isola Polvese, alla quale si accede con barche a benzina di proprietà dell'on. Casaroni.

Nella villa l'on. Casaroni ha un allevamento di fagiani e di lepri; la selvaggina vi cresce in abbondanza e vive nella disturbata pace dei suoi boschi che l'on. Casaroni offre spesso ai suoi numerosi amici e che costituiscono un avvenimento mondano e sono sempre accolte dalla presenza del Conte di Torino.

In una delle ultime battute furono uccisi 208 fagiani e 110 lepri; e se per gli uni questi risultati danno tutte le cause.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

L'on. Antonio Di Rudinì in Eritrea.

Il telegrafo da Messina, 5, ore 20,10:

Col piroscafo *Menes* è arrivato da Napoli l'on. Antonio Di Rudinì, il quale è ripartito subito per Alessandria, donde si recherà poi nell'Eritrea Colonia italiana.

La storia nel "Re Burlone,,
di Gerolamo Rovetta.

La storia del regno di Napoli dal 1630 alla sua caduta, è come quella delle altre regioni italiane storia di cospirazioni e di rivolte, di eroismi e di sacrifici, di martirii e di repressioni sanguinose. Scorrendo le pagine storiche del tempo nelle quali è consegnata la memoria dei rivolgimenti politici di Sicilia e di Napoli noi incontriamo le stesse profonde tracce di quell'eroica lotta per la libertà che per mezzo secolo da ogni angolo della penisola si è svolta con tanta varietà di vicende e di tendenze.

Nel Mezzogiorno d'Italia le convulsioni non furono meno vive e frequenti che nel centro e nel nord. Colà la dominazione borbonica, la scarsa educazione liberale e politica, risultato di secolare avvilimento, non avevano certo permesso che il popolo avesse larga coscienza delle sue condizioni, e maturasse nell'anima sua vasta le moderne aspirazioni di libertà, ma la parte più civile e più colta teneva per sempre accesa la fiaccola dell'agitazione.

Gli eroismi della rivoluzione del 1799 erano pur sempre vivi nelle spirito dei migliori: l'idea muratiana, naufragata con l'ultimo tentativo del 1815, aveva ancora i suoi molti seguaci: la carboneria stendeva di qua e di là dello stretto la sua rete complicata di affiliati: i martiri del '21 attendevano nei cuori dei memori, urgendo con il loro grido precursore, il giorno della vendetta.

Dal Piemonte, dalla Toscana, dalle Romagne, da ogni lembo di terra italiana giungevano nel Napoletano le voci degli oppressi, gli inni ardenti di speranza e di ribellione. Dal natio Abruzzo Gabriele Rossetti dava gli stessi palpiti, che altrove suscitavano le strofe frementi del Berchet, e la fiera e tenace poesia ghibellina del Niccolini. Passavano il Garigliano e si diffondevano con mirabile consenso di animi i proclami di Giuseppe Mazzini, e i libri di Vincenzo Gioberti..... Non v'è pagina di storia in quel tempo che non ci rechi dinanzi un'eco del dolore di quelle regioni straziate, e non ci ponga sott'occhio il nome di dieci, di cento generosi, umili ed eroici, noti od ignoti che fecondarono con il loro sangue e con i loro lunghi tormenti il buon seme della libertà.

Ferdinando II Borbone era nel 1830 salito al trono, salutato dalle speranze di mille cuori che credettero in lui il restauratore della libertà e del Regno. Buoni furono i suoi principii di governo: pareva che volesse realmente, come aveva proclamato, « rimarginare le piaghe » del suo popolo. Ma « vent'anni, disse Luigi Settembrini, ogni giovane è buono come ogni fanciulla a quindici anni è bella. Richiamati gli esiliati, condonate le pene politiche, licenziati i ministri del regno paterno sui quali si erano accumulati gli odii e le esecrazioni dei liberali, egli parve voler sconfessare arditamente ogni metodo dei regni di Ferdinando I e di Francesco I. Il popolo lo accoglieva con applausi per le vie della città ch'egli attraversava alla testa de' suoi soldati; v'era persino chi lo chiamava *Tito novello*, dopo gli orrori, le sevizie e le infamie di Franco e I. La poetessa Guacci inneggiava al suo ascendo regale con i versi auguranti:

. . . . . Oh! lieto il dì
che nell'amor dei popoli riposi!

ma gli entusiasmi fallirono miseramente ben presto. Coloro che avevano aperto l'animo alla speranza di un tempo di libertà, dovettero ricredersi dinanzi alla reazione che ritornò a trionfare. La libertà e i Borboni sono due cose inconciliabili, avevano detto fin da principio quei liberali che dal Poerio al Settembrini non dimenticavano le pagine e gli ammaestramenti della storia. Ferdinando II non tardò a dar ragione alla loro incredulità. Rivolte e repressioni, comunioni e governo presero il sopravvento. Dopo l'eccidio dei fratelli Bandiera e il processo così detto di Cosenza, nel quale i maggiori liberali videro ritornata l'era dei sospetti e della tirannide, imperversò in tutta la sua doppiezza la politica del Re e del suo Governo.

« Il regno delle due Sicilie, — scrive il Settembrini, — e lo Stato del Papa erano i due Governi peggiori, che più opprimevano, ed erano composti non di uomini di ingegno e forti, ma di ignoranti e stolti. L'oppressione scendeva sino alle ultime classi del popolo; in ogni paesello il prete ed il gendarme regnavano spietati su le misere genti, e con arbitrii, estorsioni e sopercherie d'ogni maniera pungevano ed irritavano chi stava sotto. Nel Lombardo-Veneto c'era lo straniero che è peggiore di ogni tirannide paesana, ma il lo straniero puniva ferocemente ogni resto politico, ma favoriva la buona amministrazione interna, mentre noi altri per contrario si aveva la tirannide fraterna, che è là più crudele fra tutte, e non era Ferdinando il tiranno, ma il prete, il gendarme, il giudice regio, il ricevitore, qualunque impiegato con potere, che non ci lasciavano un'ora di pace, che continuamente, ogni giorno, in piazza e in casa ci stavano ai fianchi e ci dicevano come il ladro: « o dammi o ti pungo. »

Non tutte le cause di questa sciagurata oppressura erano dunque lealmente anche dagli uomini più avanzati di idee imputate a Ferdinando II. Ma è ben vero, d'altra parte, che, se Ferdinando non era un Caligola, non meritava certo l'appellativo di Tito.

***

Alto di persona, benchè col gruppo di coccolante, per usare una frase caratteristica, di uno degli storici del suo regno, il Nisco; piacevole a vedersi con tutti, pur tenendo le parole e le strette mai di mano come arti di bugia, il fondo del carattere di Ferdinando II furono la doppiezza, la simulazione, la malgarità. La politica si destreggiava fra il neo-liberalismo dello zio Luigi Filippo di Francia, che lo consigliava a temperare l'assolutismo e la fedeltà del suo regno, e la reazione sempre più rigida dell'Imperatore d'Austria e del Metternich, che lo sollecitavano a stringer vieppiù i freni: un privato egli smascherava la sua indole di tiranno: la sua natura fatta di arbitrio e di paura: il bacchettoneismo ereditato dal padre, e tutti i mali germi delle sua stirpe.

Niun ritratto può pareggiare in vivacità, e l'efficacia di quello che ce ne dà il Settembrini in una pagina del libro eroico e modesto che raccoglie le *Ricordanze* di sua vita.

« Per ingegno e per costume era il migliore tra i suoi fratelli, oppure egli era ignorante, non leggeva mai libro, scriveva con molti errori di ortografia: Cosa il padre e come l'ave ne credeva virtù in altri, voglio dire il sapere, rideva dell'ingegno, non pregiava che la furbizia: chiunque sapeva leggere e scrivere era suo nemico, ed egli chiamava *pennaiuolo*; si circondò degli uomini più ignoranti e bestiali, non capì che così Principato non si mantiene con lo scolare armi, e che gli uomini di ingegno e di virtù se non sono con te, sono contro di te, e ti fanno una guerra lunga e ti rovesciano. Educato da bassi servitori di Corte, che i Borboni sogliono tenere come i fedeli amici e consiglieri, egli ne suppose due vizi propri del più feccioso popolazzo: la burla e la beffa. »

Così l'abito della burla e della beffa gravi solano lo faceva ghignare dietro coloro a cui prima era parso corrivo. Pochi si sottraevano alla sua beffa, alle sue canzonature, spesso triviali. Persino sul proprio figliuolo Francesco si riversava il suo spirito di burla beffarda, e lo chiamava *Lasagnone*. Si compiaceva di pungere ognuno con motti, di stabilire le gambe dei vecchi cortigiani, ridendone agli scontorcimenti, alle grida ed ai pianti. Ne' suoi tanti di pulcinella rigate giunse a togliere perfi o la sedia di sotto alla prima moglie Maria Cristina di Savoia, mentre stava per sedersi al pianoforte, e lo scherzo volgare aveva fatto salire le lacrime al volto della pia e bella regina e un rimprovero sdegnoso sulle sue labbra: « Credevo di aver sposato un re di Napoli, non un lazzarone ».

A differenza dei fratelli che guazzavano nelle dissolutezze, Ferdinando II non diede esempio di corruzio e nella Reggia. Non ebbe amori, non relazioni con dame di Corte: al più qualche rara scappata dalla fede coniugale era da lui dedicata a modesti passatempi con donne di servizio. La Regina anzi, specialmente per l'influenza della prima moglie Maria Cristina, si sbaragliò di tutti gli intrighi e le discordie; e fu costumata.

Come voleva mostrare nella sua vita austerità, volle essere ritenuto pio in religione; ma la sua religione era offuscata da terrori superstiziosi, come la sua condotta di governo da terrori politici. Il suo pudore ridicolo giunse a relegare in una stanza segreta della Reggia le immagini un po' licenziose, che si scoprivano negli scavi di Ercolano e Pompei, e a nascondere persino in un remoto stanzibugio del Museo la Venere di Frassitele. E così, mentre le province erano angariate, la cosa pubblica dilapidata, i buoni perseguitati, egli si occupava a promulgare editti contro le donne di mala vita, fissava la lunghezza delle gonne delle ballerine, il colore delle loro maglie, e stabiliva persino che, a togliere ogni incentivo di esaltazione sensuale, sopra il ginocchio si frapponesse una striscia verde per interrompere il colore roseo.

Attorno a lui stavano pochi buoni, molti malvagi ed ambiziosi. Angelo di bontà era stata la prima moglie Maria Cristina di Savoia, morta nel 1836 dopo pochi anni di matrimonio, nel dar alla luce l'erede del trono. La buona Principessa aveva portato nella Reggia dei Borboni uno spirito forse un po' chiuso alle idee moderne, ma una virtù illibata, un senso di pietà, di dolcezza, di amore che aveva tradotto molto spesso il Re dagli eccessi sanguinosi e dalle repressioni crudeli. Maria Cristina sembrava un fiore di gentilezza sorgente ad un'anima plebea e volgare. Per suo merito erano entrate nella Reggia di Napoli un po' delle idee cavalleresche ed austere del vecchio Piemonte; e anche dopo che ella era passata come una meteora su quel popolo, ammirata ed amata, tenuta in concetto di santa, era rimasta ancora la sua memoria a rappresentare nel Regno un concetto ed un desiderio di governo mite e ed amorevole.

La seconda moglie, l'austriaca Maria Teresa, che Ferdinando aveva sposato appena un anno dopo la morte di Maria Cristina; era il rovescio della medaglia: brutta, cattiva, assolutista, feroce e bigotta. Odiava i napoletani, quanto essi amavano la memoria della Regina Sabauda. Consigliatrice di crudeltà e di repressioni, soleva dire al Re: *Castigate, Fertinande, castigate;* mal seggiona d'intrighi; maligna, per nascondere le imperfezioni della sua gobba e rachitiche, aveva ordinato « sotto le sue ore di Napoli il così detto taglio di vesti, accollato, alla vergine.

Consiglieri di Ferdinando erano il famoso ministro di polizia marchese Del Carretto, un piemontese che ebbe l'odioso privilegio di raccogliere sul suo capo per decine d'anni le maledizioni dei napoletani, e monsignor Cocle, un prete dell'Ordine di Sant'Alfonso di Liguori, che teneva le funzioni di confessore e di direttore spirituale del Re.

Il marchese Del Carretto, abile, astuto, perseverante con di reazione, era peculiare verso una specie di liberalismo murattiano, stette ai fianchi di Ferdinando sino alla rivoluzione del '48, destreggiandosi, sacrificando alla sua grande ambizione uomini, idee, vita e cose. Il Cocle, manipolatore di intrighi, mescolatore del sacro e del profano, portava nella Corte come un resto della potenza dell'inquisizione spagnuola.

Tale l'uomo; tali i famigliari. L'onda delle agitazioni, gli entusiasmi liberali per Pio IX, la valanga fatale della rivoluzione che scoppiò nel '48 in tutta Italia, spinsero Ferdinando a quella riforma e a quella costituzione che poi rinnegò, e provocarono più tardi la ruina del suo regno votato alla dissoluzione. Le congiure e le rivolte, le prigionie dolorose dei patrioti, le sentenze di morte, la forza degli eventi maturati travolsero e disciolsero questo regno guasto nell'organismo, come nel 1859, il corpo di Ferdinando si era disciolto negli orrori della malattia e nella visione delle armi francesi scendenti dall'Alpi ad aiutare la causa italiana, ormai destinata alla vittoria.

***

Questo è il periodo di storia napoletana ed italiana che Geroiamo Rovetta ha scelto per l'impianto della sua nuova commedia: *Il Re Burlone*. Io mi fermo ora, per discrezione, esporre ne' suoi particolari la tela storica: ma richiamando qui i tratti più salienti della fisonomia morale di Ferdinando II, ho implicitamente riassunto il materiale della commedia, rivolta specialmente a delineare un tipo e il mondo che attorno a lui si aggira nel periodo caratteristico di un regno che sta per finire.

Quel metodo speciale di ricostruzione storica, di cui avemmo i primi saggi nel *principio di secolo* e nel *Romanticismo*, è continuato nel *Re Burlone* con forse maggior rigidità di applicazione. In essa la storia e la fantasia, l'accaduto e il verosimile sono così strettamente allacciati da formare una connessione unica. Il procedimento del Rovetta rassomiglia un po' ad un'opera di mosaico. Con tratti, con elementi di assoluta realtà storica, egli compone un disegno, un edifizio che è fantastico nella sua architettura, ma rigorosamente storico ne' suoi materiali. Ma *Il Re Burlone*, per quanto si svolga in un periodo di rinascimento patriottico, non sarà una commedia patriottica nel senso di *Romanticismo*, sarà un'opera di pura essenziale intonazione ed intenzione storica.

L'azione è circoscritta tra gli anni 1846-1847. I primi tre atti nel 1846, l'ultimo, che è come un breve epilogo, nel 1847. Queste due date ci dicono che il Rovetta ha impostata la sua commedia in uno dei più caratteristici momenti del regno di Ferdinando II. Morto papa Gregorio XVI, che guerreggiò con Ferdinando nella crudeltà del governo e nelle persecuzioni, tra il fermento che dilaga nella penisola, ecco i primi inizii delle riforme di Pio IX, salutate con entusiasmo da tutti gli italiani; ecco le paure del Re di Napoli, che il contagio riformistico degeneri in rivoluzione; ecco quindi ricominciare nel Regno più alte le grida di dolore e rinnovarsi le cospirazioni da poco sopite.

In una di queste insurrezioni congiura s'impernia l'azione della commedia. La cospirazione non ha precisione di fatti storici, non è questa piuttosto che quella realmente succedutasi: è una congiura a fondo storico, congegnata con elementi tratti da quelle che accadevano, si può dire, ogni quindici giorni.

Dei personaggi storici due soli il Rovetta ci trasporterà dinanzi: Ferdinando, il *re burlone*, e monsignor Cocle, il confessore onnipotente e intrigante: tutti gli altri sono inventati, o costruiti con elementi di persone storiche. L'azione potrà presentare qualche anacronismo di fatti o di idee, ma ciò deriverà dal metodo, seguito dal Rovetta, di condensare ne' suoi personaggi tutti i tratti caratteristici della loro figura morale complessiva, e di raccogliere nel breve periodo di tempo in cui riduce l'azione tutti gli episodi che servono a lumeggiarne il significato storico.

Il primo atto sarà come una preparazione scenica del periodo storico. Le vicende politiche del Regno di Napoli e le figure che vi hanno parte, non da tutti chiaramente note e non a tutti famigliari parvero consigliare all'autore questa specie di istradamento storico. Ma via via, mentre il periodo storico si illumina sulla scena dalla ricchezza dei tratti episodici che vi sono raccolti, si svolge l'episodio della cospirazione.

L'atto secondo sarà destinato specialmente ad impiantare il tipo di Ferdinando. *Il Re Burlone* se apparirà, per il suo carattere, lo studio di un momento storico vorrà essere pure, e specialmente, lo studio e la ricostruzione di un tipo: quello che dà il titolo alla commedia. I personaggi della storia che l'autore ha tratto fuori dalla sua opera scenica, si disegneranno non pertanto nello sfondo dell'azione con la fisonomia della loro idea. Accanto, poi, alla pittura del protagonista, in questo ambiente storico e verosimile il Rovetta ha immaginato e inserito un episodio passionale, con non riguarda la figura di Ferdinando, il quale, in fatto di amori e di donne, non presenterebbe motivo di rilievo e di interesse, ma è semplicemente accessorio o secondario. La donna e l'uomo, — i due giovani che vi prendono parte, — tra i quali si stabilisce scenicamente la passione d'amore, sono di pura invenzione dell'autore, ma anch'essi, il giovane specialmente, hanno caratteri ed elementi appropriati dall'epoca e da persone reali. Questo è il materiale — non politico — che deve in qualche modo compiere l'azione della commedia, destinata, come ho notato, a dare il quadro di un momento e di un tipo, piuttosto che un intreccio di casi e di passioni. E così noi vedremo pure delinearsi nell'azione politica dei personaggi l'influenza delle idee di Vincenzo Gioberti, che dal Piemonte irradiava per tutta la penisola la luce delle sue teorie e delle sue speranze di rinnovamento italico.

Anche su questo argomento la ricostruzione scenica sarà fedelmente storica: dacchè è noto essere la rivoluzione profonda che aveva destato il *Primato* del Gioberti si fosse ripercossa largamente tra i liberali di Napoli, e nella stessa Corte, dove il pensiero piemontese, anche per la memoria della regina Maria Cristina, aveva influenza e seguaci. Ferdinando II, che non amava leggere, non teneva conto del libro del Gioberti, ma l'aveva letto e ammirato la regina Isabella, madre del Re.

***

Chi conosce da vicino l'opera lunga e vasta di preparazione che il Rovetta ha dedicato a questa sua commedia, non può, qualunque ne sia il valore scenico, qualunque ne possa essere l'esito davanti al pubblico di un teatro, non apprezzare l'opera artistica e storica. Per parecchi anni egli ha raccolto notizie, documenti del tempo, letto, meditato, annotato i libri in cui rivivono le figure ed è illustrato il periodo storico posto a fondamento del suo lavoro. Ogni pagina delle *Ricordanze della mia vita*, del Settembrini, *La fine di un Regno*, del De Cesare, la vita di re Ferdinando II di Mariano d'Ayala, opere ed opuscoli politici del tempo, sono stati da lui studiati con minuzia, e da essi egli ha tolto una quantità di dati, di tratti e di particolari che, coordinati con diligenza di storico e con genialità di artista, hanno costruito nella sua mente l'edificio che il teatro si appresta ad accogliere ora sulle sue scene.

L'uditorio, che vedrà svolgersi dinanzi in poco più di tre ore nella rievocazione della storia e nella fantasia dell'arte le sintesi di questo periodo e la figura di questo re, non immaginerà forse quanta fatica è costata all'autore il restringere in quella cornice scenica il quadro di idee e di persone che ha voluto comporre.

Io ho voluto ricordarla ora, — poichè la so, — indipendentemente da qualunque giudizio critico di teatro. L'opera di teatro sarà giudicata dal pubblico di Milano, sabato venturo della settimana, e la giudicheremo noi con ispirito sereno, spassionato, con quei criteri di arte drammatica che allora saranno opportuni e necessari.

Ora, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ne sta eseguendo al teatro Manzoni le ultime prove più importanti. Sarà Ferdinando II il Calabresi, Virgilio Talli con la sua nota versatilità si è addossata la parte di monsignor Cocle, Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri rappresenteranno nella commedia l'episodio di passione..... Tra otto giorni ve ne riparlerò e vi potrò dire, senza timore di indiscrezioni, se il *Re Burlone*, dal trono del suo regno vacillante, sia passato al trono più sicuro dell'arte.

DOMENICO LANZA.

La nuova convenzione tra Marconi ed il Governo italiano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.15.

Guglielmo Marconi gode ottima salute e si è rimesso dei disturbi che lo seniero diversi mesi fa. In conversazioni avute con diversi personaggi ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio fu unicamente quello di firmare una nuova convenzione col Governo italiano per rimuovere ogni difficoltà ad opposizione alla costruzione della nuova stazione radio-telegrafica ultrapotente di Coltano.

La nuova convenzione era assolutamente necessaria, perchè, mentre la legge approvata dal Parlamento parlava di una stazione corrispondente coll'America del Sud, la prima convenzione diceva espressamente che la stazione doveva sorgere nell'Argentina. Marconi non avendo potuto accordarsi coll'Argentina, bisognò cambiare le modalità della convenzione. La stazione di Coltano pertanto servirà a comunicare coll'Inghilterra, l'Olanda, il Canadà ed altri paesi. Però Marconi tratterà col Governo per l'apertura della stazione di Bari all'esercizio colla stazione di Poldhu. In proposito si faranno anche negoziati coll'Inghilterra. Intanto si è già aperto il servizio colle navi che fanno il viaggio fra l'Inghilterra e l'America del Nord e colle stazioni olandesi.

Ora Poldhu non comunica colla stazione del Canadà perchè i lavori di questa hanno subito un ritardo per la forti nevicate.

Marconi disse che tutti gli uffici inglesi accettano telegrammi con Poldhu, che vengono spediti alle navi. A Poldhu è fortissimo il lavoro, perchè il numero dei radio-telegrammi è molto abbondante.

Marconi ha dichiarato che ha introdotto notevolissimi miglioramenti ai suoi apparecchi, specialmente in rapporto alla sintonia ed alla distanza. Le nuove stazioni del Canadà e di Coltano avranno apparecchi muniti dei novissimi perfezionamenti.

Marconi non ha ancora visto in funzione gli apparecchi Artom, ma ne ha sentito parlare molto bene, e spera che siano utili alla telegrafia senza fili.

Anzi Marconi ha offerto ad Artom le sue stazioni per esperimentare la sua invenzione. Marconi non crede possibile fare una Compagnia italiana Marconi, per gli impegni che ha col Governo italiano e colla Compagnia inglese Marconi.

Marconi lascierà Roma fra tre o quattro giorni: quindi si recherà a Bologna a salutare la famiglia. Verso il 15 corrente sarà novamente in Inghilterra, e nel febbraio negli Stati Uniti e nel Canadà.

Fra tre o quattro settimane Marconi è sicurissimo che il Parlamento italiano approverà la nuova convenzione, e fra pochi mesi sarà possibile incominciare i lavori di Coltano. I lavori saranno diretti dal marchese Solari, ma Marconi verrà a visitarli.

Marconi sta trattando l'impianto di un'altra stazione ultrapotente in Europa.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.10.

Stamane il giornalista Aldo Chierici è stato ricevuto in udienza privata dal Re, a cui ha offerto il suo ultimo volume: *Il Quarto Potere - Storia del giornalismo romano*. Il Re si congratulò vivamente del lavoro col Chierici, col quale si trattenne lungamente a parlare di giornalisti e di giornalismo.

— *Il Papa* ha ricevuto l'arcivescovo di Monreale, accompagnato da alcuni degli alunni del Collegio Canadese; monsignor Nardi, vescovo titolare di Pepe, accompagnato dal padre Andermatt, generale dei cappuccini; il padre Cronier e il censore dei redentoristi Paumach.

— Oggi *Guglielmo Marconi* conferì a lungo con il sottosegretario Morelli-Gualtierotti e col ministro Tedesco.

— Sotto la presidenza del sottosegretario Morelli-Gualtierotti oggi si è riunita la *Sottocommissione per la riforma delle tariffe postali*. Fu stabilito di pubblicare una relazione che riassuma i lavori della Commissione perchè l'opinione pubblica sia informata dello stato delle cose.

— Oggi la Commissione ufficiale *per la riforma dell'organico del Ministero delle poste* ha inaugurato i suoi lavori. Il ministro Tedesco porse il saluto ai convenuti.

— Questa sera *la Tosca* darà più mite, ma comincia a piovere; malgrado ciò, è riuscita animatissima la fiera data alla vigilia della Befana in piazza Navona. Un dalle prime ore del mattino una grande folla è rimasta sulla piazza, ed il fracasso è stato altissimo.

— *L'Italie* ha intervistato *Padre Michele da Corbonara*, prefetto apostolico della Colonia eritrea. Egli ha detto che nella Colonia vi sono 9 padri cappuccini e 24 monache di Sant'Anna. I frati e le suore sono soddisfatti della loro opera, e la tranquillità regna in tutta la Colonia.

I capi d'accusa contro Nasi e compagni

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sull'ordinanza della Camera di Consiglio sul processo Nasi:

« L'ex-ministro Nasi ed il comm. Consiglio sono ritenuti responsabili di peculato e di falso *per avere in correità*, mediante mandati falsi, detratte somme di denaro a danno del Ministero della pubblica istruzione, sussidiando Paolo Maria Salvatore di Anna e Faustina d'Anna.

« E' mantenuta l'accusa per sottrazione di oggetti del Ministero della pubblica istruzione, spediti a Trapani.

« L'accusa cessa pure il Durante. Esso è accusato di falso per avere in Roma falsato firme, foggiando ed alterando mandati di pagamento, falsificato quitanze.

« Rodolico è accusato di peculato, di falso e sottrazione di 200 lire falsificando un'ordinanza di pagamento a favore della vedova Coccina. »

Monsignor Lualdi a Messina.

Ci telefonano da Messina, 5, ore 20:

In *ferry-boat* stamane è arrivato monsignor Lualdi, arcivescovo di Palermo. Fu ricevuto solennemente al pontile dal nostro arcivescovo D'Arrigo, dalle notabilità del mondo clericale e dei Sodalizi, nonchè da parecchie centinaia di palermitani giunti con una corsa speciale. Si gridò: *Viva l'arcivescovo di Palermo!* Quasi si recò alla cattedrale e disse la Messa.

Monsignor Lualdi è ospite dell'arcivescovo D'Arrigo.

Nel pomeriggio al palazzo arcivescovile vi fu un pranzo di venti coperti. L'arcivescovo di Palermo ripartirà domani per la sua sede, ove lo attendono grandi feste.

I funerali del cardinale Langénieux.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 15:

Si ha da Roma, 5: I funerali del cardinale Langénieux hanno avuto luogo stamane, con grande concorso di pubblico. Erano presenti il cardinale Locot, i vescovi di Soissons, Maux, Angers, Saint-Dié, Chalons-sur-Marne, Amiens, Lanciers e Lussemburgo, numerose notabilità civili e militari. L'inumazione ebbe luogo nei sotterranei della cattedrale. L'orazione funebre fu detta dal cardinale Locot. La salma fu trasportata nel carro dei poveri.

Il movimento rivoluzionario in Russia.

La fiera lettera di un Principe liberale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 12,50.

Il principe Trubetzkoi, presidente del senatori di Mosca ha inviato al ministro dell'interno la lettera seguente:

« Principe! V. E. riceve oggi un indirizzo del *zemstvo* di Mosca all'imperatore. Nella mia qualità di presidente dell'Assemblea, prendo su me la responsabilità di questo atto. Quantunque il Governo abbia già pubblicato un comunicato in seguito al ricevimento di un indirizzo, voglio qui spiegarvi e pregarvi di voler spiegare rispettosamente all'Imperatore quali sono i motivi che hanno determinato il *zemstvo* di Mosca ad esprimere la sua opinione, che condivido interamente.

« La Russia attraversa in questo momento un'epoca di anarchia e di rivoluzione. Ciò che avviene al momento attuale non è soltanto la manifestazione di una effervescenza giovanile, ma piuttosto la conseguenza logica della situazione generale nella quale si trova oggi la società. Lo stato di cose attuale è estremamente pericoloso per la società intera, e particolarmente minaccioso per la persona sacra dell'Imperatore. Perciò è dovere di tutti i sudditi fedeli di opporsi con tutti i mezzi ad una simile avventura.

« In questi giorni ho avuto la fortuna di presentarmi dinanzi all'Imperatore e di recargli conto, per quanto potei, della situazione attuale della società. Ho cercato di fargli comprendere che quello che avviene attualmente non è una semplice commozione, ma una rivoluzione, e quali sono le ragioni che spingono il popolo russo ad una rivoluzione che non desidera.

« S. M. ha il potere di impedire alle cose di giungere fin là; ma per questo noi vi è che un mezzo: che l'Imperatore abbia fiducia nella nazione e nei suoi Corpi rappresentativi. In fondo al mio cuore sono convinto che, se l'Imperatore con piena fiducia permettesse a questi elementi di avvicinarsi a lui, la Russia sarebbe liberata dalla prospettiva minacciosa di una sollevazione sanguinosa e darebbe tutto il suo appoggio al suo Imperatore, alla sua autocrazia ed alla sua volontà.

« In presenza dello stato di spirito di quelli che pensano con spavento alla prospettiva che ho segnalato non è più umanamente possibile di vietare di esprimere all'Imperatore ciò che pesa sul loro cuore e ciò che li opprime dolorosamente.

« Non è il momento di tacere quando la patria è in pericolo. Non si deve dimenticare la situazione nella quale si trovano quelli che hanno una moglie e dei figli. Anche se mi si dichiara colpevole di parlare così verso l'Imperatore, nella mia qualità di presidente del *zemstvo*, la mia coscienza è calma e pura! »

***

(*) telegrafano da Londra, 6, ore 0:

Il *Morning Leader* ha da Copenaghen un dispaccio dicente che i rifugiati politici sono convinti che la rivoluzione scoppierà in non lontano tempo in Russia.

Mentre i Russi sgombrano Port Arthur.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA").

I commenti dei giornali russi.

Pietroburgo, 5, ore 6,10.

Tutti i giornali commentano a lungo la caduta di Port Arthur.

Il *Novoje Vremja* dice che Port Arthur non era preparato ad un assedio di lunga durata.

Il medesimo giornale esprime la speranza che il destino cesserà dal perseguitare la Russia.

« Non bisogna lasciarsi abbattere — conclude quel giornale, — al contrario, moltiplicare i nostri sforzi per fare nell'Estremo Oriente quanto potrà assicurare alla Russia una vittoria tanto necessaria quanto desiderabile. »

La *Gazzetta della Borsa* attribuisce la catastrofe al fatto che si ignorava in Russia che i mezzi di difesa della fortezza erano insufficienti. « Se la stampa avesse potuto parlare a suo tempo così liberamente come oggi, la squadra del Baltico sarebbe arrivata a Port Arthur nel settembre. »

Le *Norosti* dicono di riconoscere la profonda verità dell'avvertimento che l'imperatore Guglielmo diede all'Europa dieci anni fa, quando segnalò il pericolo giallo.

Lo *Smit* prega Dio che preservi la Russia da coloro che le raccomandano la conclusione della pace, perchè una pace ottenuta adesso sarebbe una pace vergognosa. Soltanto una guerra vittoriosa può salvare la Russia e tutelare il suo avvenire.

Il *Russkoie Slovo* constata il triste fatto che un forte esercito russo accampato a 300 chilometri da Port Arthur fu impotente ad aiutare gli eroici difensori della piazza-forte. Il giornale deplora vivamente che il generale Stoessel abbia prolungato per tanto tempo ed inutilmente l'assedio della fortezza.

Il *Russ* ritiene che il porre rimedio alla situazione attuale deve costituire opera nazionale alla quale l'intero popolo russo deve dichiararsi con irrevocabile volontà.

Voci di armistizio e di mediazione.

Londra, 5 ore 8,25.

Parecchi giornali pubblicano telegrammi di diversa provenienza con cui si segnalano voci di un armistizio, che sarebbe concluso verso la fine della settimana, e due di permettere l'apertura di negoziati per un intervento amichevole.

Un telegramma da **New York** al *Daily Express* dice che le persone che circondano il presidente Roosevelt considerano l'eventualità di una mediazione come seriamente discutibile.

Un telegramma da Tokio all'*Agenzia Lafan* dice che, considerate la recente vittoria, la classe istruita del Giappone è decisissima di cogliere la prima occasione per porre termine alla guerra. Si riconosce generalmente che il Giappone non ha più nulla da guadagnare dal prolungamento del conflitto e che bisognerebbe chiedere alla nazione intera gravissimi sacrifici per spingersi più oltre in Manciuria.

Si ammette che il risultato non darebbe vantaggi proporzionati a tali sacrifici.

Diversi giornali esprimono l'avviso che la Russia potrebbe essere tratta ad accettare le proposte di pace, non già in causa della situazione militare, ma in grazia della politica interna.

Un telegramma da Copenaghen al *Morning Leader* dice che i rifugiati politici sono convinti che la rivoluzione sta per scoppiare quanto prima in Russia.

I giornali di Copenaghen pubblicano una Nota di carattere ufficioso, la quale annuncia che le Autorità della frontiera russa sono state avvertite da una Potenza amica che un traffico enorme di armi e di munizioni di contrabbando si faceva da qualche tempo.

Un dispaccio da Vienna al *Daily Mail* annuncia che un proclama rivoluzionario è stato emanato da tutte le Società segrete russe.

L'*Agenzia Orient-Nord* annuncia che la Legazione del Giappone ha invitato il Governo britannico a domandare alle Potenze una modificazione dei regolamenti relativi alle navi che forzano il blocco.

Il Giappone propone di rendere i capitani di queste navi responsabili dei loro atti e di trattarli quali spie.

La Legazione giapponese fa notare che la condotta delle navi contrabbandiere non basta per impedire agli autori di continuare in queste medesimo traffico.

Parecchi giornali pubblicano articoli recenti la questione di Wei-Hai-Wei. Si sa che la cessione di questa città a patto è stata fatta all'Inghilterra per un periodo di tempo corrispondente alla durata di occupazione di Port Arthur per parte dei russi.

Diversi membri dell'Opposizione al Parlamento annunciarono l'intenzione loro di interpellare il Ministero a tal proposito.

I giornali sono generalmente d'avviso che l'occupazione di Wei-Hai-Wei è fatta a fine di neutralizzare gli effetti del dominio tedesco nel Chang-Tung.

Come saranno trattati i difensori di Port Arthur.

Quando avverrà l'occupazione ufficiale.

Port Arthur, 4.

I russi sgombreranno la città domani. I giapponesi entreranno ufficialmente l'8 corrente.

Una convenzione addizionale relativamente alla capitolazione di Port Arthur prevede che i funzionari civili, che non hanno servito come volontari, saranno lasciati liberi senza dover dare la parola.

Tokio, 5, ore 14.10.

Una convenzione addizionale è stata conclusa fra i commissari russi e giapponesi di Port Arthur circa la procedura da seguire al momento della consegna della fortezza. Questa convenzione decide specialmente che gli ufficiali e funzionari saranno autorizzati a conservare le loro spade, ma che i sott'ufficiali e semplici soldati non le conserveranno. I funzionari civili non avanti alcuna relazione coll'esercito accompagneranno gli ufficiali. Quelli che non hanno servito come volontari saranno rimessi in libertà senza dover dare la loro parola.

La convenzione addizionale dice ancora:

« Le persone requisite per il trasferimento della fortezza, delle navi da guerra, ecc. saranno rimaste a Port Arthur e portare un distintivo che sarà loro consegnato dagli ufficiali giapponesi. I volontari e funzionari che saranno trovati in possesso di armi dopo la sera di mercoledì e che non le avranno portate alla località indicata saranno trattati a discrezione dei giapponesi.

« Gli effetti di vestiario portati via dai funzionari ed ufficiali saranno soggetti ad una visita e non dovranno superare un certo peso. »

La convenzione prevede pure la consegna degli ospedali, l'indennità dei non combattenti, la loro libertà di azione e il trasferimento dei loro effetti privati. Essa promette di facilitare la partenza delle famiglie degli ufficiali e funzionari, e riserva il diritto di partenza delle persone di ripatriazione dubbia.

L'ultimo capoverso si riferisce alla liberazione dei prigionieri giapponesi.

La calma dopo la tempesta!

Tokio, 5, mattino.

Il rapporto di Nogi, giunto ieri sera, dice: « L'ordine regna a Port Arthur, la popolazione è calma. Il pane abbonda, ma la carne ed i legumi sono rari. Mancano medicamenti. I giapponesi si sforzano a mantenere la guarnigione russa. »

Prigionieri giapponesi a Port Arthur liberati dai compagni.

Londra, 5, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Cefù: « Diciotto ufficiali di marina e 250 marinai russi sono giunti qui da ieri. »

Il corrispondente dello stesso *Daily Mail*, che si trova presso l'esercito di Nogi, telegrafa in data di ieri: « Circa duecento prigionieri giapponesi, che si trovavano a Port Arthur, sono stati liberati dai loro camerati vittoriosi. Fra essi vi sono alcuni marinai che hanno preso parte a tentativi fatti per bloccare l'entrata del porto e che si credevano morti. »

Posti giapponesi fatti saltare dai russi.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Kuropatkine telegrafa in data del 3 corrente: « Gli zappatori che accompagnavano i cacciatori incendiarono il villaggio di Sia-Sut-Nuna. Il sottotenente barone Fredcrsch è rimasto leggermente ferito; due soldati sono rimasti uccisi e nove feriti nella notte dal 2 al 3 corrente. I cacciatori, comandati dal tenente Boccis, fecero saltare, col concorso degli zappatori, un posto di osservazione giapponese, demolirono un muro merlato, distrussero gli ostacoli artificiali e posero due mine automatiche nel villaggio a sud di Vintchjamne. Le mine scoppiarono dopo la partenza dei cacciatori.

Le forze giapponesi e russe in mare.

La squadra di Rojestvensky.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Si ha da Batavia: Una nave mercantile olandese incontrò ieri quattro navi da guerra giapponesi, che incrociavano in vista del litorale orientale di Sumatra.

E' assolutamente infondata la notizia che la squadra dell'ammiraglio Rojestvensky era segnalata da incrociatori inglesi, che sorvegliavano i suoi movimenti per informare un agente giapponese.

Washington, 4, notte.

Il dipartimento della marina comunica alla stampa che dalle operazioni della guerra russo-giapponese si rileva che gli incrociatori e le torpediniere non hanno quell'importanza che il pubblico loro attribuisce, e che le corazzate di prima linea non hanno perduto di valore.

Quel che pensano gli ufficiali giapponesi.

Tokio, 4, sera.

Secondo un ufficiale, che sembra esprimere l'opinione della maggioranza dei suoi colleghi, il Giappone deve considerare la situazione dal punto di vista puramente militare, quale cioè è creata dall'esercito di Kuropatkine e dalla flotta del Baltico. « Noi crediamo — dice l'ufficiale — che la Russia farà gli sforzi più disperati per respingere Oyama e riguadagnare il dominio del mare. Noi, però, siamo pronti ad impedire l'una cosa o l'altra! »

Le Tasse per le famiglie dei difensori di Port Arthur.

Pietroburgo, 5, ore 6.

Si ha da Mink: Lo Tsar è giunto qui alle ore 10, accompagnato dal granduca Michele Alexandrovitch. Ha passato in rivista le truppe che debbono partire per l'Estremo Oriente. Egli ha consegnato 26,000 rubli ad una deputazione della nobiltà per le famiglie dei difensori di Port Arthur. E' ripartito alle 12.

Stoessel chiede perdono allo Tsar e alla Russia.

L'apatia del pietroburghesi.

Parigi, 5, ore 9,35.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Echo de Paris* un telegramma allo Tsar il generale Stoessel annunciò che prima di arrendersi diede l'ordine di bruciare le navi già avariate dalle falle. La triste cerimonia ebbe luogo dinanzi a tutti gli ufficiali riuniti alla guarnigione. Si svolse nel silenzio più commovente, rotto da singhiozzi di tutti quei valorosi.

Stoessel domandò all'Imperatore e alla sua patria di perdonargli se dovette rendere la fortezza che gli era stata confidata.

Nèrra questo aggiunge particolare: Da parecchi giorni 600 ammalati e feriti erano senza cure, giacchè non vi era più un solo medicamento in tutto l'ospedale.

Gli alberi di Natale, qui a Pietroburgo, sono portati per le vie dai mercanti. La folla termina le sue compere per le feste.

Ecco lo spettacolo e chi si aspetta.

Nessun sentimento di debolezza o di scoraggiamento per le notizie della guerra. Si direbbe che tutto questo popolo abbia già dimenticata la caduta della fortezza. L'interesse popolare diminuisce evidentemente per questa guerra.

I rifornisti sfruttano già la caduta di Port Arthur contro il Governo.

IN MORTE DI UN VIOLINISTA

(ODE)

Chiuso nella sua bara di velluto,
Lo strumento, cui seppe il tuo desio
Vincitore dar l'anima di un Dio,
Posa ora muto:

E Te, giovine spirito di luce,
Che nessun peso di tristezze ingombra,
Rapidamente per le vie dell'ombra
Morte conduce.

Chi ti chiamò dal bello limitare,
Chè sorridevi come ad un invito?
La madre, *forse*? o non sei tu partito
Per ritornare?

Ah, se mi ascolti e il suon della mia voce
Rammenti, se la cara anima illusa
In un mare d'oblio non s'è confusa
Giunta alla foce;

Se ricordi l'ardor contro fortuna
Dei nostri sogni e l'ansia che ci prese
Del mistero talvolta, innanzi a chiese
Bianche di luna...

Torna un attimo solo al mio dolore!
Non per lenirlo — chè non lo supresti —
Ma per dirmi ove sei, qual sorte avesti,
Perchè si muore.

Lo so che non potrai, cuore fraterno,
Far che una sola sillaba srabocchi
Dai labbri chiusi, o sfolgori negli occhi
Spenti in eterno.

Ma potrai come un giorno lo strumento
Prender, portare all'omero in un atto
Impetuoso e, raddolcito al tratto,
Posarvi il mento.

E, abbandonata l'anima fanciulla
Nel vortice dei suoni, ogni pensiero
Esprimermi... svelarmi ogni mistero...
Il Tutto e il Nulla!

Sì ch'io la Morte intenda, come intesa
Avea la Vita quando il tuo sonoro
Démone parea cingermi d'alloro
La fronte accesa,

E in gloria mi traea lungo fiumane
Cerule, o sono groppi di tempeste
M'ingigantia d'orgoglio entro foreste
Bethoveniane!

Grugliasco.

FRANCESCO PASTONCHI.

Pietroburgo, 5, ore 20,10.

Il *Novoje Vremja*, commentando il telegramma di Stoessel, col quale chiede allo Tsar un giudizio misericordioso, dice che la Russia desidera ardentemente che questo giudizio sia soltanto severo per quelli che non forniranno alla piazza mezzi di difesa sufficienti nè approvvigionamenti bastanti, e sono perciò responsabili della disfatta.

I giornali russi continuano a discutere la questione della pace, dicendo che non la si può obbiettare oggi senza disonore, e che una vittoria è necessaria prima.

Il giornale *Nostra Vita* esorta il popolo russo a rinunziare ad una guerra inutile, dicendo che i giapponesi, che accordarono una capitolazione onorevole a Stoessel, accorderebbero certo una pace onorevole.

Il generale Stoessel.

Un pranzo alla Corte giapponese.

Tokio, 5, sera.

In occasione del nuovo anno, il Mikado ha offerto oggi un pranzo ai membri del Corpo diplomatico ed agli alti funzionari. Il Mikado ha bevuto alla salute dei varii uomini di Stato. Il barone Aucthau, a nome del Corpo diplomatico, ha risposto. Non fece alcuna allusione alla guerra.

Kuroki realmente morto?

Pietroburgo, 5, ore 8,25.

La notizia della caduta di Port Arthur e della distruzione della squadra ha prodotto a Czenstadt un'impressione estremamente dolorosa, secondo i circoli di marina.

Un dispaccio del corrispondente dello *Birsheja Viedomosti* dalla Manciuria, in data 1 corrente, dice che i cinesi narrano che il generale giapponese Hauta ha assunto il comando dell'esercito giapponese dell'est, ciò che confermerebbe la voce persistente della morte del generale Kuroki.

Quanti giapponesi e quanti ufficiali passeddero sotto Port Arthur

Tokio, 5, ore 6.5.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Nogi, d'anni a Port Arthur, che tutta la guarnigione ed i non combattenti sfileranno nel villaggio di Ya-Pa-Tir, presso la linea del Piccione, d'onde gli ufficiali proseguiranno per Dalny e saranno poi condotti ove vorranno. I prigionieri andranno da Ya-Pa-Tir a Dalny e poi saranno condotti al Giappone.

Durante l'assedio di Port Arthur sono stati messi fuori combattimento oltre 80,000 giapponesi.

Corfù, 4, sera.

Un incrociatore, quattro contratorpediniere e quattro torpediniere giapponesi sorvegliano le vicinanze del porto.

Si assicura che all'infuori di 80,000 tonnellate di carbone e di due mesi di razioni di riso, i giapponesi hanno fatto una scorta bottino a Port Arthur. Di 270 ufficiali di marina presenti a Port Arthur al principio dell'assedio, 180 furono uccisi o feriti.

Chi furono i commissari per la capitolazione.

Tokio, 5 mattina).

Telegrafano, in data di martedì, dal quartier generale dell'esercito giapponese dinanzi a Port Arthur:

La conferenza dei commissari russi e giapponesi per la capitolazione si tenne nel villaggio di Chuschi, e durò dal tocco alle otto del pomeriggio.

Gli assedianti erano rappresentati dal colonnello Hima, capo di Stato Maggiore russo, dal chirurgo Weinkoff, dal colonnello Yutock, da altri due ufficiali dello Stato Maggiore e da due interpreti. Delegati giapponesi erano il comandante Yobi, capo di Stato Maggiore, il comandante Gamaoka, il dottore Ariga e due interpreti.

Forti già consegnati ai giapponesi.

Londra, 5, ore 9,25.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data di ieri: « Nogi riferisce che il forte di Ikuskan ed altri forti intorno a Port Arthur, furono consegnati ai giapponesi all'una pomeridiana come garanzia della capitolazione. »

Gli studenti polacchi festeggiano la caduta di Port Arthur.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 16:

Si ha da Lemberg: La popolazione di Lemberg è rimasta indifferente all'invito degli studenti polacchi di illuminare ieri sera la città per festeggiare la resa di Port Arthur. I giornali polacchi avevano protestato contro questa dimostrazione qualificandola di cattivo gusto. Soltanto otto case erano illuminate.

La visita di Luisa di Sassonia a Roma smentita.

Un comunicato della contessa di Montignoso.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

La *Capitale* dice che dopo essersi trattenuti varii giorni a Roma alleggiando allo *Splendid Hôtel* sotto il nome di Lionella principessa di Murat, è partita per Sarzana la principessa Luisa di Sassonia. La Principessa fu ricevuta dal Papa, da cui implorò l'intervento nelle questioni col marito; ma il Papa — sempre secondo la *Capitale* — nulla potè promettere, per modo che le parole del Pontefice furono una vera delusione per la Principessa, che tornò all'albergo assai commossa, in preda ad infinito sconforto.

La *Capitale* dice che la Principessa fu fatta segno a molto premure da parecchie notabilità del mondo aristocratico. Al momento della partenza, un ricco gentiluomo che alloggia al *Grand Hôtel* le fece pervenire una magnifica pelliccia perchè potesse meglio ripararsi durante il viaggio.

***

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 21,30:

E' falso che la principessa Luisa di Sassonia si sia recata a Roma a visitare il Papa. Essa non si è mossa dalla villa presso Fiesole dal suo ritorno il giorno di Natale. La Principessa rifiutò molte interviste, facendo al portiere la lista delle persone che dovevano passare dal cancello fino alla villa. Vedendo molte notizie inesatte, anzi l'egregio principale della Casa Ferena, o, per meglio dire, di Toscana, si recava dai giornali ed a nome della principessa Luisa pregava di pubblicare il seguente comunicato:

« La contessa di Montignoso sarà molto grata a qualunque giornale se non vorrà più occuparsi di lei. Desiderando soltanto di vivere nella massima quiete e riservatezza con la sua adorata figlia Monica. Unicamente il cuore mi il dovere di madre, facendo appello a tutta la mia energia, l'obbligano talvolta ad uscire. Di solo e grande conforto in tanti suoi dolori le è il popolo sassone, cui sempre più alta porta amore e gratitudine, non parlando esso veruna occasione per dimostrarle tutto il suo immenso affetto. »

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello erano presenti il ministro Bonacchi, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, le Autorità civili e militari, ecc.

Pronunciò il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale Schirali, che, dopo aver fatto la statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'Appello, ricordando la sciopero generale dello scorso settembre, che servì perchè contro gli agitatori che tentarono follemente di insorgere contro la maestà della legge.

Affermò che crede necessario riflettere sulla soluzione del conflitto fra capitale e lavoro, e si disse favorevole al disegno di legge per il contratto di lavoro ed al riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro.

Parlando della Corte d'Assise del distretto, rilevò che non si ebbero verdetti scandalosi; ritiene che la Giuria debba essere riformata, scartandosi i giurati solo giudici dei fatti.

Concluse esaltando l'abnegazione della Magistratura italiana.

Grandi applausi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Oggi, alle ore 13, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello. La cerimonia si è svolta alla presenza delle Autorità civili e militari e di molto pubblico.

Pronunciò il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. Fortunio. Facevano la guardia d'onore un plot

Il vincitore di Port Arthur

Il generale Nogi che studiò la topografia dei dintorni di Port Arthur.
(Da una fotografia inglese riprodotta dall'Illustrazione Italiana).

IL MISTERO SYVETON.

Un portinaio che diventa un personaggio importante.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 8, ore 8.

Il *Petit Journal* ha intervistato Jondaux, portinaio della casa di Syveton, che ha ripetuto le dichiarazioni fatte da lui al giudice istruttore, narrando che il 6 dicembre fu chiamato presso il signor Menard, ove trovò la signora Syveton e i coniugi Menard, che sembravano costituire un Tribunale, e dinanzi al quale si trovava Syveton; questi lo pregò di rimanere che nel 1902, la signora Menard gli aveva inviate parecchie lettere: per non compromettere la signora, il portinaio negò di aver ricevuto delle lettere da lei.

Un'ora dopo il portinaio ritornava a casa sua e ricevette la visita della signora Syveton, che, già in costume di viaggio, gli dichiarò che se avesse detto la verità essa avrebbe abbandonato subito il marito. Il portinaio la pregò di salire in casa, ed essendosi recato egli stesso presso Syveton, riconobbe di avere ricevuto le lettere a cui egli aveva allusa. Syveton lo ringraziò calorosamente dicendogli: « Tu mi salvi la vita! »

Il portinaio ha consegnato ieri al giudice le lettere scrittegli dalla Menard, che sono sei in tre, per le quali gli si offrirono recentemente venticinquemila franchi.

Il *Gaulois* afferma che nel suo confronto colla signora Syveton il dott. Barnay stabilì che, dopo il suo matrimonio, la signora Menard fu colpita da una malattia, la cui origine e natura erano state descritte formalmente nel testate. La signora Syveton dovette riconoscere ieri, dinnanzi al giudice, tutti i particolari forniti dal dott. Barnay sulla malattia della signora Menard e gli incidenti che ne seguirono.

Il *Gaulois* fa notare che questa confessione spiega l'origine dell'odio di Menard contro Syveton, il quale aveva dovuto chiedere a Menard le necessarie spiegazioni per questa malattia.

Il giornale fa un'osservazione importante, cioè che la signora Syveton dichiarò ieri che avanti la sua morte, il suo marito prese una tazza di caffè: finora aveva detto che il caffè lo aveva preso lei. Infine per la prima volta ancora essa ha detto che il rubinetto del gas fu chiuso da lei quando penetrò nel gabinetto di lavoro.

Il *Gaulois* aggiunge che Barnay accusò formalmente la signora Syveton. Il confronto della signora Syveton col dott. Barnay fu molto movimentato. Barnay sviluppò lungamente le ragioni che facevano scartare l'ipotesi del suicidio. Allora la vedova gli disse: « Voi siete un uomo scomunicato. Precisate le accuse, ve ne prego: fatemi arrestare. Non desiderio che ciò per scagionarmi da queste infami accuse. »

Poi la signora Syveton fu assalita da una violenta crisi di lagrime.

Il giudice ha inviato nella sua casa una Commissione rogatoria all'Autorità di Anversa per far aprire la cassa-forte della signora Syveton.

Durante la sua deposizione, la signora De Pallieux, che fece visita alla vedova Syveton il giorno della morte del marito, dichiarò che, avendo chiesto ad essa se avrebbe assistito al processo, essa rispose che il processo non avrebbe avuto luogo.

Parigi, 8, ore 22,9'.

A quanto si afferma, il giudice Bouzat comincia a perdere la pazienza. Le contraddizioni, le reticenze, le menzogne di alcuni fra gli attori del dramma di Neuilly lo hanno profondamente irritato: « Parlate a tutti, — avrebbe egli detto, accennando alle copiose interviste di questi ultimi giorni; — dinanzi a me non avete più buoni a dir nulla; badate bene! »

E qualche giornale, come la *Patrie*, dice che queste ed altre frasi del magistrato mostrano che le sue idee degli scorsi giorni debbono aver subito notevoli cambiamenti, e che egli sembra disposto ad un colpo di scena, qualcosa come una retata generale. Questo avrebbe luogo probabilmente quando egli avesse in mano le prove sufficienti sull'esito dell'elezione del successore di Syveton alla Camera.

Frattanto Bouzat convocò nel suo studio quasi tutti i principali personaggi del dramma, per un confronto generale.

Le misteriose parole del Bouzat devono più particolarmente riferirsi al portinaio Jondon, il cui contegno diventa sempre più straordinario.

In una intervista che con lui ha avuto oggi un redattore del *Temps*, egli confessò che il giudice, durante un interrogatorio che gli fece subire, chiamò ad un certo punto una guardia, come per farlo arrestare. Egli dice però di non essersi lasciato intimorire. Rispose al giudice: « Confrontatemi dunque colla persona che ispirò gli articoli pubblicati sul conto mio dai giornali, e la vedremo! »

« — Conoscete questa persona? — domandò il giornalista a Jondon.

« — Credo di conoscerla! E' una vecchia volpe, con cui ho avuto una discussione violentissima il giorno del dramma, alle 18.

« — Alle sette? Ma se non eravate a casa vostra!

« — Ah! sì, infatti! E' alle quattordici che ho avuto questa lite. E' facile ingannarsi in mezzo a tanti avvenimenti! »

E' probabile che qui si alluda alla cartolina, vuota di Jondon, a cui avrebbe dovuto dar il cianuro di potassio ora a lui destinato.

Jondon narrò quindi come il commissario di polizia Simart sosò a lui presentato, invitandolo a sorgere al Commissariato.

« — Questa visita — soggiunse Jondon — provocò una scena terribile; mia moglie si inginocchiò, e disse: « Vi prevengo che, se arrestate mio marito, le cose non passeranno così tranquillamente come credete! »

Già fu detto che Simart invitò il portinaio a precisare l'impiego del suo tempo nella giornata del 6 dicembre. Jondon afferma che a Simart ha potuto provare la verità delle sue affermazioni; ma questo sarebbe tanto più accaduto a lui, in quantochè avrebbe dovuto confessare che alle ore 16 ebbe un ritrovo con la Spilmacher. Sarà questo un affare da liquidare fra lui e sua moglie, che speriamo sia meno gelosa della signora Syveton.

Jondon narrò poi al giornalista come due giorni prima del dramma egli fosse stato chiamato in casa Menard, ove si trovarono pure i coniugi Syveton.

Tutti rimproverarono acremente Syveton e lo interrogarono.

Gli si disse: « Avete ricevute in tale data lettere della mia figliastra? » Jondon rispose più e più volte negativamente, anche quando Syveton fu lì lì per più mordi a scongiurarlo di dire il vero.

Ma poi, supplicato da Syveton, fini per manifestare di sì. Syveton gli saltò al collo, dicendogli: « Grazie! Voi mi avete salvato la vita! »

Il redattore del *Temps* interrogò il portinaio circa le lettere della signora Menard.

« — Ve ne sono quattro, — rispose Jondon; — risalgono al 1902. La signorina Margherita Dubuys le scrisse da una città ove si trovava in villeggiatura. Io credevo di averle distrutte; invece una moglie le aveva conservate in un tiretto.

« Esse sono alquanto ingenue in alcuni punti, ma disgraziatamente molto esplicite. Sono di due o tre pagine ciascuna. Quando le ricevetti, le mostrai a mia moglie. Potete ben credere che non volevo imbarcarmi in una simile avventura! Resistetti per un anno, sino al giorno in cui mi lasciai trarre a scrivere, ma per una volta sola!

« — Dove avete messo questa corrispondenza?

« — La ho consegnata stamane al giudice Bouzard, che la collocò sotto sigillo. Il processo verbale, che è stato firmato dal magistrato e da me, constata questo deposito.

« Alcuni giorni or sono degli americani mi offrirono 80,000 franchi per queste lettere. Naturalmente non volli vendermi! Non voglio far di questa roba, io! Ma però ne ho custodite tre copie, che ho depositate, in pieghi sigillati, fra le mani di persone sicure.

« Mi si fecero le proposte più straordinarie.

« Un autore venne a me per offrirmi cinquantamila franchi per mettere la parte di portinaio in un dramma che egli sta scrivendo su questo triste affare.

« — Credete che Syveton si sia suicidato o che sia stato assassinato?

« — Non so so nulla; perdo la testa fa questa faccenda.

« — Credete che la signora Syveton sia stata capace di uccidere suo marito, o di avere aiutato ad ucciderlo?

« — In questo e ciò non lo credo assolutamente! »

Un giornale afferma che l'agente di polizia incaricato di recò in casa Syveton la mattina della morte è un certo Leoni. Egli sarebbe probabilmente un ebreo, ed il giornale ne dà i connotati. Il giornale stesso conchiude: « Speriamo che ora l'istruttoria finirà di fare di Leoni un agente misterioso che deve rimanere invisibile a tutti, tranne che per lei solo. »

Lemaître, come presidente della « Patrie Française », si è presentato al Crédit Lyonnais per domandare l'apertura della cassa-forte di cui ha le chiavi, ma che era di Syveton. La Direzione del Crédit Lyonnais gli fece sapere che quest'apertura non poteva aver luogo senza le forme legali ed in presenza degli eredi del titolare.

La signora Syveton ed il signor Syveton padre si recheranno quindi con Lemaître al ministero all'apertura di questa cassa-forte.

La Missione francese al Marocco e la gesta del pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il *Petit Parisien* crede che la Missione diplomatica francese partirà il 15 gennaio da Tangeri per Fez. Essa studierà lungamente i mezzi di riorganizzare il Marocco, e rimarrà almeno tre mesi a Fez.

Il pretendente ha annientato ieri la *mahalla* scerifiana presso Ouzda. Fece prigionieri i superstiti, ma li rimise dopo aver preso i loro vestiti e le loro armi. Prima del combattimento i delegati del Sultano avevano rifiutato il concorso di istruttori francesi.

CRONACA

Le Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

La giornata del ministro Rava.

Ieri mattina, alle 9, il ministro Rava ha continuato le sue visite, recandosi alla Fabbrica italiana di automobili *Fiat*, in corso Dante.

Lo accompagnavano il cav. Bonardi, suo segretario particolare, il comm. ing. Sacheri e l'ing. Salomone.

Fu ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione, cav. Scarbotti, dal cavaliere Agnelli e dall'ing. Marchesi.

Il ministro fece il giro di tutte le officine e si soffermò ad ammirare il nuovo salone di montaggio, vasto di ben 2500 metri quadrati.

L'on. Rava esternò il suo compiacimento e la sua meraviglia nel constatare i progressi conseguiti dalla *Fiat*, che ha in breve tempo sviluppata la sua industria, fino a raggiungere un ciclo d'affari per parecchi milioni all'anno e ad impiegare centinaia di operai.

Alle 9,30 il ministro lasciava lo Stabilimento e, coll'ing. Sacheri, si recava — in un automobile chiuso, guidato dal signor Lancia — alla vicina Settimo per visitarvi l'Opificio del signor Pompina.

* * *

Erano a ricevorlo, oltre che il signor Pompina, l'on. Bertetti, il cav. Doglietti, il cavaliere Rogasso, il cav. Bernis, l'ing. Salomone, i signori Talucchi e Gamna.

Il ministro s'interessò moltissimo alla tessitura dei damaschi e dei broccati, e si congratulò vivamente col proprietario dello stabilimento. All'on. Rava fu offerto un rinfresco d'onore.

Nella stessa mattinata di ieri Sua Eccellenza visitò la fabbrica di cotone dei signori Marchisio, in via Palfamaglio.

Dopo aver fatto colazione presso il prefetto, comm. Gasparini, l'on. Rava si recava, alle ore 14, all'Opera pia di San Paolo.

Fecero gli onori di casa il presidente, conte Marsengo-Bastia, il direttore generale, comm. Reyna. Dopo la visita agli uffici, il ministro discese nel salone sotterraneo, ove si trovano le camerate di sicurezza.

Gli venne offerto lo champagne.

Alle ore 14,30 il ministro giungeva alla sede della Società elettrotecnica italiana, in via Principi d'Acaja, N. 60. Era accompagnato dal prefetto e dal suo segretario particolare.

Lo ricevettero il sindaco, senatore Frola, gli assessori Brayda e Viserj, il presidente della Società, comm. Demontel, il direttore, ing. Morelli, l'ing. Gadda, il cav. Franco, il cav. Sassoli, l'avv. Sola, l'avv. Doglietti, il conte Scipione quale rappresentante della Camera di commercio, il signor Kuster, gli ingegneri Imoda, D'Aosta e Mazzini, ecc.

Il ministro, dopo i convenevoli d'uso, percorse gli ampii locali dell'Elettrotecnica, interessandosi vivamente ai processi di fabbricazione dei varii reparti.

In special modo si fermò ad ammirare le macchine per la lavorazione delle lamiere ed il reparto delle grandi costruzioni, per le quali la Società Elettrotecnica ha ultimamente costruito un unico carroponte dotato di due potenti gru elettriche a ponte scorrevole, e di molte macchine, utensili speciali per la lavorazione dei grandi pezzi.

Ebbe parole di vivo elogio per le speciali costruzioni elettromeccaniche che ebbe occasione di vedere nel riparto esibenti e per le grandi macchine elettriche che si stavano collaudando nella sala delle prove, fra cui una splendida motore trifase di 400 HP a grande diametro destinato alla Cartiera Italiana.

Al termine della visita venne offerto lo champagne, ed il presidente comm. Demontel salutò gli intervenuti, ringraziando il ministro ed esponendogli alcuni desiderata maggiormente sentiti dal crescente sviluppo dell'industria elettrotecnica.

Con delicatissima improvvisazione rispose il ministro, assicurando ch'egli, per quanto gli sarà concesso, interverrà ad efficace facilitazione all'industria nascente.

Concluse brindando all'avvenire della Società Elettrotecnica Italiana.

Il sindaco Frola pronunziò a sua volta un breve ed applaudito discorso, augurandosi che gli sforzi di tanto volenterosi industriali siano coronati dal più completo successo.

Dopo aver stretta la mano ai presenti il ministro Rava salì nella carrozza del prefetto e si fece condurre alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via Venti Settembre, 54, dove ebbe luogo un ricevimento in suo onore.

Il banchetto all'" Hôtel d'Europa ,,

Alle ore 19 la vasta e delegante sala al piano nobile dell'*Hôtel d'Europa* raccoglieva 160 commensali convenuti all'annuale banchetto della *Società promotrice dell'industria nazionale*, dedicato in quest'anno al ministro ospite ed ai quaranta industriali torinesi premiati all'Esposizione di Saint-Louis.

L'onorevole ministro sedeva al centro della tavola, con alla destra il sindaco senatore Frola ed alla sinistra il comm. ing. Sacheri, presidente della Promotrice. Sedevano poscia ai lati i deputati Rossi e Daneo, il prefetto comm. Gasperini, il senatore Angelo Rossi, il prof. D'Ovidio, presidente dell'Accademia delle Scienze, l'on. Cambiano, l'on. Medici, l'on. Borgarello, l'on. Pavia, l'on. Villa, l'on. Marampo, l'on. Rinetti, l'on. Albertini, l'on. Rebaudengo, i consiglieri della Camera di commercio cav. ing. Sciopis, cav. Rognone, cav. Bosso, cav. Giorgis, cav. Bersia, il rettore dell'Università prof. Chironi, l'intendente della finanza cav. Barisoni, il comm. Dumontel, il prof. Foglio, il cav. Fasano, sindaco di Chieri, il cav. Musi, presidente della Confederazione industriali e commercianti, il consigliere comunale comm. Benedetto Fea, il deputato provinciale comm. Montaldo, il comm. Diatto, il direttore generale del compartimento delle poste e telegrafi comm. Bosso, il direttore generale delle Opere pie di San Paolo comm. avvocato Rejna, ecc.

Sulla soglie del *dessert*, subito dopo che i camerieri ebbero versato nei calici il biondo *champagne*, il comm. *Sacheri* si alzò per salutare il ministro e ringraziarlo della giornata che volle dedicare all'industria ed al commercio torinese.

Il sindaco senatore *Frola* rivolse al rappresentante del Governo il saluto della città e quello del vecchio amico che ne quanto disse profondi in lui la dottrina, l'amore della Patria e il desiderio di vederla sempre e sempre più alti destini.

Altro saluto gli rivolge l'on. Rossi in nome della Camera di commercio, della Società operaia e del Circolo Enotio. « Nell'on. Rava vi trovo — dice — la più bella virtù dell'uomo italiano, la quale si nobilmente interessa la pace e la poesia della vita. »

Con parole alate ricorda Ravenna, patria di nascita dell'onorevole ministro, ove si conservano i resti del più grande poeta dell'umanità, e Bologna, sua patria d'adozione, ove in questi giorni si celebrano feste in onore del più grande poeta vivente.

Per ultimo si alza l'on. Daneo, il quale parla in nome della deputazione politica piemontese. Anche lui rende omaggio alla mente alta mente dell'amico illustre e lo ringrazia della visita fatta alla nostra città, in quale tuttora conserva le tradizioni caratteristiche della razza, quelle di sentire gli impulsi che le vengono dalle altre regioni.

A tutti gli oratori rispose l'on. Rava con la sua consueta rapidissima facondia, che rivela in lui una mente familiare a tutti i problemi della vita moderna. Egli assicura di portare non ad lui la più gradita impressione di questa sua visita, che gli ha dimostrato quanta energia di energie l'antica capitale volge verso l'avvenire.

Graditissima impressione ci ha lasciato specialmente la festa inaugurale della Scuola-Officina, destinata al perfezionamento degli operai.

In questa elevazione sta certamente il successo futuro del lavoro italiano; ed egli sarà ben lieto di poter dare il contributo dell'opera sua per la prosperità di quegli Istituti, destinati al perfezionamento degli studi tecnici e pratici delle industrie e dei commerci.

Conchiuse con un inno a Torino, che ha saputo piegare il suo manto regale alle necessità nuove della vita sociale, ed al Re, sul cui animo si ripercote l'eco di tutte le energie rivolte alla grandezza ed alla prosperità della patria.

Interminabili applausi coronarono il brevi ma efficacissimo discorso dell'onorevole ministro.

Alle 22 i commensali sfollarono l'elegante sala.

La partenza dell'onorevole Giolitti.

Ieri mattina, alle 9,15, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito con la sua signora alla volta di Cuneo, donde farà ritorno domani, proseguendo poscia per Roma.

Il giunse alle 13,5 il sottosegretario di Stato on. Fusta.

Per l'incremento industriale e commerciale di Torino.

Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, in seduta d'oggi, avuta comunicazione dei provvedimenti allo studio presi dal ministro per lo studio dei migliori mezzi atti a procurare l'incremento industriale e commerciale della nostra città, si unisce a l'interessa in esso sempre costante del sindaco per la vita economica e morale della città di Torino, ha nominata una Commissione composta dei signori Ferraris cavaliere ing. Dante Piana cav. ing. Raffaele, Bosco cav. Giacomo, Sicoro ing. Francesco, Vigliardi cavaliere Giuseppe, Bertia cav. Pietro, Beermann cavaliere Edoardo, avv. Angelo, Sarodi cav. Luigi, Stella Aurelio, colla mira di raccogliere il materiale necessario e di procurare opportune proposte per la risoluzione del importante argomento.

Una mortale disgrazia in via Urbano Rattazzi

Due asfissiati.

Nella casa N. 1 di via Urbano Rattazzi è sita la *Trattoria Bodoni*, di proprietà del signor Pantano Celestino, d'anni 51, la cui famiglia è composta della moglie e di una ragazza quattordicenne.

Da circa tre mesi il Pantano aveva dato ospitalità nella sua casa ad un suo amico, certo Cavenaglia Leopoldo, quarantacinquenne, il quale dal Cairo, ove si trovava per ragioni di lavoro, era ritornato a Torino per farsi curare una malattia d'occhi di cui soffriva da molto tempo. Con lui il Cavenaglia aveva pure condotto tre figli avuti dalla moglie morta l'anno scorso al Cairo. Il Pantano, come abbiamo detto, accolse nella sua famiglia l'amico e gli promise anche di occuparsi per trovargli un ricovero stabile pei figli. Infatti, la seguite alle sue pratiche, una di questi venne accolta nella Casa Bosco fina, una ragazza di 8 anni venne ritirata dalla famiglia del sindaco di Bussolino, e l'ultimo, che ha soltanto 4 anni, venne tenuto dal padre presso la stessa Pantano.

Oltre al locale a terreno ad uso trattoria, il Pantano aveva pure preso in affitto un piccolo quartierino, sito al primo piano della stessa casa, composto di alcune camere unite da un corridoio. Questo camere erano destinate agli avventori pernottanti, meno una, la quale serviva da camera da letto pel proprietario, e provvisoriamente anche pel Cavenaglia. I due amici dormivano in uno stesso letto, che è a due posti.

Tuttora sono i due uomini si recarono a dormire verso il tocco come al solito. Appena chiusa la stanza, siccome faceva molto freddo, accesero della carbonella in un caldano (volgarmente « cioca ») e lo collocarono in un angolo della camera. Poscia si coricarono, il Pantano alla parte destra ed il Cavenaglia alla sinistra. Nella notte nessuno udì nè rumore, nè odore asfittico.

Verso le 9,30 di ieri mattina la signora Pantano (la quale consuetamente dormiva a pian terreno con la figlia ed il bimbo del Cavenaglia), assai stupita di non vedere ridiscendere ancora il marito, si recò al primo piano per svegliarlo. Ella bussò assiduo all'uscio, ma poichè non sentendo rispondere aprì ed entrò.

La camera era tutta piena di aria irrespirabile per l'acuto odore di gas carbonico. La povera donna comprese allora subito ciò che era avvenuto, e si diede disperatamente a gridare.

Immediatamente accorsero i vicini, i quali aprirono anzitutto l'uscio retrate che dà verso il cortile poscia tentarono di far ritornare in sè i due uomini, che, coricati supini al loro posto, parevano soltanto svenuti.

Chiamato intanto da una guardia municipale, accorse il dottor Dalmasso, il quale rilevò che per troppo la morte aveva già compiuto l'effetto suo e che ogni soccorso era ormai inutile.

E' facile immaginare la disperazione della povera famiglia colpita così improvvisamente del capo di casa!

Le grida ed i pianti della povera signora Pantano erano straziantì.

Sul luogo accorse poco dopo il delegato Oliveri per gli accertamenti di legge.

Un particolare: Soltanto l'altro giorno il Pantano aveva firmato una nuova capitolazione di affitto dei locali!

Tutti questi lo conoscevano sono d'accordo nel dichiarare la bontà di cuore del povero uomo. La disinteressata ospitalità che aveva accordata all'amico suo ne è la miglior prova.

L'arresto del « gobbo di Vanchiglia ».

Il suo vero nome è Ernesto Giovanni Cofano, ma nei bassi-fondi le chiamano il ghiob, perchè ha le spalle un po' curve. Vicevorsa è un giovanottone di 27 anni, alto e grosso, robusto ed agile, e potrebbe anche diventare un bravo operaio se non gli facesse difetto la volontà del lavoro.

In Vanchiglia lo conoscevano tutti e lo temevano anche pel suo carattere litigioso, violento e scontroso.

Una coltellata, per lui, rappresentava una inezia, e bene spesso aveva dovuto regolare con la Giustizia qualche contorino.

Nell'aprile dello scorso anno, in seguito ad una mischia avvenuta in corso Casale, s'avventò contro l'operaio elettricista Felice Cicero, e gli inferse un terribile colpo di coltello all'addome, tale che il disgraziato giovane dovette pochi giorni dopo soccombere.

Il Cofano seppe allora delodere le ricerche della Polizia e riparò in Francia.

I giudici lo condannarono, in contumacia, a sei anni e mesi di reclusione ed alla sorveglianza per un certo limite di tempo; ma il Cofano, credendosi forse di poter godere dell'impunità, fece nello scorso mese ritorno a Torino.

La Polizia, venuta a conoscenza di ciò, si diede attorno per rintracciarlo e vi riuscì.

Il maresciallo Sesso, che l'altra sera pattugliava con alcuni agenti della squadra mobile in corso San Maurizio, riconobbe il *Gobbo di Vanchiglia* e facendo un poco lo gnorri l'arrivò affettuosamente al petto.

Gli agenti prestarono subito man forte e l'arrestato venne accompagnato alla Questura centrale.

Ieri mattina fu tradotto alle Carceri Nuove.

Un impiegato ferroviario che tenta suicidarsi.

Verso le 12 di ieri mattina un signore nella quarantina, vestito con una certa proprietà, pallidissimo e che pareva sorreggersi a stento, si presentava alla Sezione delle guardie municipali alla stazione di Porta Nuova, ed all'agente di piantone diceva con voce fioca:

— Vogliatemi soccorrere! Sono ferito al petto, qui, sotto la mammella sinistra, da un colpo di rivoltella. E' colpa mia..... Ho voluto mi cidermi.....

I bravi agenti non tutta sollecitudine gli apprestarono qualche cura, poichè realmente lo stesso individuo aveva una ferita al costato ed il sangue gli andava man mano macchiando le sperate della camicia e gli abiti.

Interrogato chi fosse, lo sconosciuto si qualificò per l'impiegato ferroviario F..... I..... addetto agli uffici di controllo, in corso Re Umberto. Siccome egli aveva in tasca una tessera da ufficiale della milizia territoriale, gli agenti fecero venire una vettura e lo condussero all'Ospedale Militare.

Il sottotenente medico dott. Castagnone gli fasciò accuratamente la ferita e lo fece quindi ricoverare in una camera speciale.

Il delitto dell'I..... non desta, almeno per ora, alcuna preoccupazione. Si ignorano le cause che possono aver determinato al tristissimo proposito. L'infelice abita in via Legnano, ha moglie e figli.

Gli eroi del coltello.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato dal dott. Lombardi il lattoniere Cesare Ramasso, d'anni 22, abitante in via Orfane, 19, il quale presentava due ferite di coltello all'avambraccio destro. Il giovanotto narrò che, passando a tarda ora in piazza Emanuele Filiberto con un amico — certo Antonio Bruciafreddo, abitante in corso Napoli, 23 — non conosciuto gli chiese dei fiammiferi; egli rispose che bisognava comperarseli, ed allora l'individuo trasse il coltello, e lo ferì ripetutamente.

L'incidente avvenne tre sere fa, e non essendo il Ramasso ricorso subito ai medici, le ferite si aggravarono tanto che non poterono rimanersi prima di trenta giorni.

— Il mercante ambulante Eugenio Alessandri, d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita, 150, si recò pure al San Giovanni per farsi medicare una ferita al capo, che, in seguito ad un litigio, aveva ripertato in Porta Palazzo da certo Antonio Mesco, di 30 anni. Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Le gesta dei rapinatori.

Una brutta avventura è toccata nel pomeriggio di ieri al signore Amalia Risaglio, abitante in via Pastrengo, 15.

Verso le ore 16, era appena uscita di casa per recarsi a fare una visita, quando un individuo, giovane e dimessamente vestito, passandole accanto le diede un urtone e con rapido gesto le strappò di mano il portamonete contenente poche lire. Lì per lì la povera signora rimase un poco stordita, ma poi vedendo l'audace rapinatore allontanarsi di corsa, proruppe l'attenzione dei cittadini gridando: Al ladro! Il briccone fu raggiunto ed in piazza Statuto, trafelato ed ansante, cadde fra le braccia di due rappresentanti della forza pubblica.

Egli fu subito condotto in camera di sicurezza, dove si qualificò per Giacomo Grossi di Agostino, d'anni 18, abitante in via Lidia Zecca, 9.

Anche un tal Giuseppe Gennero, da Venalengo, poco meno che rimanesse l'altra sera vittima dei rapinatori.

Mentre passava sullo stradale di Lanzo due sconosciuti gli sbarrarono il passo e l'afferrarono per gli abiti intimandogli di consegnare il denaro che aveva indosso. Il Gennero reagì e, divincolatosi, si diede alla fuga. Parve che per un istante gli ignoti bricconi avessero intenzione di rincorrerlo, ma poi cambiarono pensiero e s'allontanarono dall'opposta parte.

Un piccolo sciopero nella Cooperativa ferroviaria.

Nel seno della Cooperativa ferroviaria si è determinato i ri un piccolo sciopero: quello dei portatori di carbone a domicilio. Gli scioperi si (non tardino ci...) appartengono al personale avventizi in « furono assunti si serve tio nell'autunno, coll'obbligo di cinque ore di lavoro, le quali però si riducono in realtà a mezz'ora circa — mezza, perchè nella giornata la loro consegna, come a tutti gli addetti alla Stabilimento, una mezz'ora di riposo per la colazione.

Essi quindici tempo sono domandarono alla Direzione la riduzione della loro a nove ore ed un « supplemento speciale per le ore in soprappiù; ma la Direzione ha risposto che il troppo scarso guadagno che la Cooperativa realizza sul carbone non consentiva l'accogliemento della domanda.

In seguito poi ad incidentali avvenuti nel seno di questo personale, ma estranei al chiesto miglioramento, la Direzione licenziò due degli avventizi; e da ciò ebbero origine altri malumori, ho, sommati a quelli provocati dal rifiuto della chiesta riduzione d'orario, determinarono ieri lo sciopero di tutti i portatori di carbone. Gli scioperanti si recarono ieri alla Camera del lavoro, ove tennero adunanza.

Un furto in via Bologna.

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio di commestibili di Bosco Nicola, in via Bologna, 34, e vi rubarono una quantità di roba del valore approssimativo di L. 200. Una parte della refurtiva venne trovata, verso le ore 7 di ieri mattina, in un luogo presso la cinta daziaria della Barriera del Regio Parco.

Un principio d'incendio.

Il fuoco si è manifestato ieri mattina, alle 5, nella soffitta Borey, Clemente e Serafina, in via Principe N. 5, in un pacchetto di trucioli, ma venne subito spento dai pompieri, ed il danno è lievo. Ne ignora la causa.

Un tal Libio Zorelli, d'anni 31, nell'adoperare per isgorgare le fiamme vi cadde un chiodo nel piede destro. Ne ha medicata dal dott. Maggia e giudicata guaribile in dieci giorni.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Il tentato furto alle guardie municipali.

Gli agenti municipali condussero alla Questura certi Giovanni Battista Gaio, d'anni 36, perchè commettevano disordini davanti alla chiesa di San Dalmazzo, e Pietro Ricca, d'anni 20, che stringalò la guardia alle scale di Porta Nuova.

Fecero poi medicare al Municipio il contadino Giorgio Fabaro, d'anni 58, feritosi al viso cadendo da una tramvia in moto.

L'orto quotidiano.

Ieri mattina, verso le ore 11, il cocchiere Carlo Ricci, d'anni 21, passava in via Carlo Alberto, guidando una pariglia di signor Luigi Dellavalle, quando alla passando l'angolo di via Andrea Doria, il carrozzone investiva N. 73, conducente da Giuseppe Perin, onde inopportunamente a cui il cocchiere nella sua caduta, riportava alla. Per fortuna non si ebbero a verificare disgrazie e tutto il danno, non grave del resto, fu limitato ai veicoli.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Bertoglio Angelo con Martini Angela — Bertoglio Giovanni con Villata Lauriea — Bernardi ing. Clemente con Giacomone Maria — Cascola Francesco con Mascolo Rosa — Coggia Luigi con Mascolo Domitilla — Gioe sanito Fran esco con Scavarda Natalina — Lanza-Castelli Candido con Carello Teresa — Mandelli Vincenzo con Ghirlina Liberta — Signoretti avv. Domenico Alessandro con Miraglio Amalia.

MORTI: Lombardi Alessandro Nicola, d'anni 68, di Livorno negoziante, via Andrea Doria, 13.

Argenta Antonia (ved.) nata Valperga, id. 78, di Genova, maestra, via Vittorio, 5.

Grande Giovanni, id. 62, di Casegli, commesso, via Accademia Albertina, 27.

Bonetto Enrichetta, id. 20, di Giaveno, agiata, via Santa Chiara, 60.

Bergera avv. cav. Luigi, id. 73, di Torino, consigliere d'Appello a riposo, via San Quintino, 44.

Carrisiano cav. Francesco, id. 75, di Cirié, pensionato ferroviario, via Cibrario, 22.

Barrio Maddalena (ved.) nata Gallino, id. 56, di Frossasco, mercante, stradale di Casale, 201.

Dutteno Teresa (ved.) nata Dalberto, id. 75, di Rocca Canavese, via Ponte Mosca, 32.

Trivero Domenico, id. 54, di San Maurizio Canavese, falegname, stradale di Lanzo, 208.

Villa Anna, nata Siaforese, id. 21, di Somma, reg. Marchesa Eugenia, id. 15, di Castelnuovo Scrivia.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui 8 domestici 12, negozianti, impiegati, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La futura stagione del Regio.

Mentre procedono i lavori, tendenti alla materiale rinnovazione del nostro massimo, si stanno agitando le pratiche relative al suo futuro esercizio. Ed a questo riguardo appiamo che tra i progetti, cui non è forse estranea l'impresa di uno fra i nostri teatri torinesi, acquista speciale interesse quello già caldeggiato tempo addietro dai Pozzoli. L'ottimo felice dei Marsfei *Custeri* a Bologna, sotto la direzione di Arturo Toscanini, girda a bene sperare di una stagione d'apertura quando il Pozzoli se ne ritirerà la scrii con l'impegno che in quel saggio spiegava; e per l'appunto egli promuoverebbe di valersi del Toscanini, ormai acclamatissimo dall'età e dalla straordinaria pratica della vita.

La riapertura d'un teatro è dovunque, ed in ispecie fra noi, cosa difficile assai per garantire il buon risultato avvenire. Riordiamo questa verità a coloro che reggono le sorti della vita artistica torinese, incoraggiandoli a curare la realizzazione di un desi e generale.

Teatro Vittorio Emanuele.

Per domani, venerdì, alle 15,30, si annuncia il *Trovatore*, ed alle 20,30: *Bohème*. Sabato recita straordinaria di *Faust*, con la signorina Aurelia Réry, del *Covent Garden* di Londra, appositamente scritturata.

La Réry farà pure alcune recite di *Carmelina* (martedì) e di *Siberia*.

Domenica: *Bohème*, alle 15,30, e *Faust*, alle 20,30, in serata di gala.

Per martedì, poi, si annuncia la prima rappresentazione della *Fidanzata di Corinto* del maestro Coppola.

Perchè fa freddo

Gli inverni eccezionali.

Improvvisamente, col principiar dell'anno, il termometro è salito a precipizio. Dopo alcune giornate di temperatura primaverile, le due ultime dell'anno 1904 che sembravano essere assidue alle vampe degli ultimi coppi natalizi, improvvisamente ci ha fatto discendere alle temperature minime dell'inverno in corso, quella di 6,6 sotto zero, raggiunta il terzo giorno dell'anno nuovo; e in due giorni si è verificato uno squilibrio di circa 14 gradi e mezzo.

Questo improvviso mutar di temperatura procede da due ragioni: una delle quali ha un effetto provvisorio, brevissimo e localizzato, mentre l'altra è d'ordine più generale e regola la temperatura di tutta Europa.

Parliamo perciò innanzi del vento caldo di sud-ovest che infine a far salire il termometro negli ultimi due giorni dell'anno e diede a gran parte del Piemonte l'illusione d'una falsa quanto caduca primavera. Il fenomeno non è molto raro; non si è verificato nello scorso inverno, ma ormai risalire tante altre in si ebbe già in quello che lo precedette, nel dicembre del 1902. All'improvviso, folate di un vento caldo, soffocanti che paiono l'alstare d'una fantastica bocca di caloriferi, irrompono nel rigore della temperatura e vi ravvolgono d'un calore che sembra artificiale: e il termometro sale. Che è questo vento? Il dott. Rizzo, che lo studiò quando apparteneva all'Osservatorio torinese, lo ha battezzato « vento subalpino »; ed ha trovato che proviene dallo stesso fenomeno per cui si forma il föehn, che è un vento caldo della Svizzera. Quando il barometro è alto verso le zone del nord e basso al sud si produce un vento che soffia dal sud. E se questo corrente è contrata e rimontare pendici alpine e poi a ridiscendere dal versante contrario si verifica un doppio fenomeno, per cui l'aria si raffredda per la rarefazione nel salire il versante meridionale, e si riscalda per la compressione che subisce quando discende lungo il versante opposto: per il raffreddamento avviene che l'umidità di cui è carica si condensa in pioggia; così che quando vasca il vento quell'aria, che è divenuta secca, si rivalda istantaneamente, e quando raggiunge il piano si trova ad una temperatura assai più elevata di quando iniziò il suo movimento d'ascesa. E può provocare degli improvvisi rialzi di temperatura, che raggiungono talvolta dieci e dodici gradi.

E' a un simile fenomeno, e un vento caldo di sud-ovest così prodotto che si deve il rialzamento di temperatura verificatosi verso la sera del giorno 30 dicembre: nella mattina di quel giorno il termometro segnava infatti 3°,4 sotto lo zero, ma l'influsso improvviso di quel vento fu tale che alle sera, alle 21, la temperatura era salita di 14 gradi, e il termometro segnava 10°,6 sopra lo zero. E l'ultimo dell'anno, sempre in causa del vento caldo, si giunse sino ai 12°,2. Ma, come ho detto, se il fenomeno è fulmineo a prodursi, è anche rapido a scombinarsi: perchè quel vento si raffredda rapidamente a contatto del suolo, e il calore che conduce non può propagarsi molto distante.

Così succede che in gran parte delle regioni geografiche, il termometro precipita alla temperatura di prima: e questo appunto si è verificato a Capodanno, in cui si toccò a tre grad

SPORT

Gli " sports „ d'attualità.

I campionati europei del pattinaggio.

E' questa la stagione in cui quella bella manifestazione dello *sport* che è il pattinaggio maggiormente trionfa.

Nelle grandi città, come a Torino, sulla superficie lucida e lucida della distesa ghiacciata, una folla elegante di belle mondane e di compassi *sportsmen* accorre di giorno e alla sera per gareggiare nello slancio e nelle evoluzioni. All'aria aperta si organizzano balli o cotillons, durante i quali i giovani pattinatori dimenticano anche i 13 gradi sotto zero che registra qualche mattina il barometro posto all'esterno dei chalet dei pattinatori nel parco del Valentino.

Quest'anno il freddo ha assecondato i desiderii dei nostri giovani, ha arriso alle aspirazioni inquiete delle nostre signorine, e così da qualche sera un insolito raggio di luce illumina il laghetto, attorno al quale si accalca una folla di curiosi che s'interessa allo spettacolo da tanto tempo atteso.

Il pattinaggio nei nostri paesi non è, come nel nord, un mezzo di locomozione, bensì un divertimento, una festa non lieta, mentre in Germania, in Russia in Olanda, in Scandinavia è un costume, un bisogno, uno svago di quelle popolazioni.

E quando la festa sul ghiaccio può effettuarsi, nei nostri paesi riesce sempre attraente.

In Italia si pattina poco, poichè per pattinare bene e con libertà occorrono campi larghi di ghiaccio, cosa non facile a trovarsi, in secondo luogo non sempre gela.

La passione per questo *sport* non manca nei nostri giovani, i quali, appena il ghiaccio del laghetto del Valentino permette di mirabilare, danno prova della loro abilità.

In Norvegia il pattinaggio è lo *sport* nazionale; lì si pattina sul ghiaccio e sulla neve; quest'ultimo modo esige l'uso di uno strumento speciale: lo *ski*.

Si organizzano concorsi dei salti nel vuoto, e la sveltezza e il sangue freddo dei campioni di questo *sport* sono straordinari.

Mentre al Valentino si registrano le prime cadute, le prime cadute, le nostre belle vallate alpine son mete di escursioni per parte di giovani skiatori. Lo *sport* per lo *ski* va interessando le nostre popolazioni montane, e il Club Alpino e gli ufficiali alpini -ecc le due vie dell'alpinismo civile e dell'alpinismo militare numerosi al tricolo di questo *sport*, nuovo nelle nostre regioni montane.

Lo sport del pattinaggio registra ogni anno importanti manifestazioni. A Barcellona di questi giorni hanno luogo gare eccezionali di velocità e resistenza, disputandosi campionati europei. La strada favorita per questo gare è quella che congiunge Wolfsee con Klostern, la cui lunghezza è più di 5 chilometri, con un dislivello massimo di 500 metri.

Il telegrafo ci segnalerà quanto prima i nomi dei nuovi campioni, e la nostra rubrica ne registrerà le vittorie.

v. c.

Avvenimenti Torinesi.

L'anniversario della Sporting-Club.

Ieri sera, per festeggiare il primo anniversario della fondazione della fiorente Società di Italica in Sporting-Club numerosi soci si riunivano a ha ch to all'*Albergo Ligure*. Fra i commensali si notavano il presidente nob. Chiroli, il vice-presidente signor Materelli, i signori Della Valle, Magnino, capo-comitato del Touring di Cuorgnè, il cont. Torre, l'avv. Casella, il prof. Solari, il signor Dellacasa, presidente del Rowing, i signori Bellaso e Ponzi, la signora Ponzi, i signori Galeo, Valentini, ecc.

Il vice-presidente signor Materelli, a cena desinenza, salutò il presidente signor Chiroli una medaglia d'oro ed una pergamena, quale segno di riconoscenza per l'opera assidua prestata a favore della giovane Associazione sportiva.

Il signor Chiroli, ringraziando, bevè alla prosperità del Sodalizio; e dopo di lui presero la parola i signori avv. Casella, rag. Cordara, Dalmasso e Della Valle.

AUTOMOBILISMO.

Il ministro Rava a il 2° Salon internazionale di Torino.

Ieri il ministro Rava alla Società Promotrice dell'Industria nazionale ha ricevuto una Commissione del Comitato del secondo Salon automobilistico internazionale, composta del vice-presidente cav. Rosselli e del segretario cav. Cabiati, accompagnati dall'onorevole Daneo. I suddetti signori per incarico del Comitato pregarono il ministro Rava di voler intervenire all'apertura che avrà prossimamente Esposizione, fissata pel 21 corrente, facendone rilevare l'alta importanza che quest'anno assume la seconda Mostra torinese.

Il ministro, ringraziando dell'invito, lasciava sperare di intervenire all'inaugurazione se le cure del Governo in quell'epoca non lo trattenessero a Roma. Nello stesso tempo pregava di recarsi interprete presso S. M. il Re del vivo desiderio espressogli dagli automobilisti romani di salutare all'apertura del Salon il nostro Sovrano, che sempre incoraggiò l'industria automobilistica nazionale e fautori lo sport del automobilismo.

Le vetture automobili per bambini interdette a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 15.40:

Il Consiglio comunale di Londra ha dimostrato di volere una volta di più automobilofobo, almeno per quanto riguarda la nuova locomozione come mezzo di trasporto dei bambini. Un costruttore di vetture per bambini aveva tentato un modello assai grazioso e pratico di piccola vettura, munita di motore elettrico, della forza di due cavalli. Il costruttore Max Kenjie protestò, ma invano; egli dimostrò che la vettura per la lieve e le sue dimensioni, raggiungendo una velocità di 4 miglia all'ora, non presenta alcun pericolo e non fa disturbo alla circolazione.

La prima corsa automobilistica nell'India.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Nella gran corsa turistica di 3000 Km. da Delhy a Bombay, prima corsa di automobili disputata nelle Indie inglesi, è stata classificata prima una vettura De Dietrich di 24 HP.

LOTTA.

La Cintura d'argento a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 5, ore 21:

Dopo le importanti e riuscitissime riunioni podistiche e ciclistiche, ottimamente organizzate dal solerte Club Juventus, ha un infaticabile Sodalizio si è promossa di un grande torneo di lotta per dilettanti, che indubbiamente farà eco negli annali dello sport; ora, data la novità e la ricchezza dei premi, verrà denominata *La Cintura d'argento*.

La gara verrà divisa in due categorie: una libera e tutti l'altra ai lottatori di peso inferiore ai 70 Kg., ed avrà luogo il 1o febbraio al nostro teatro Garibaldi.

Il suicidio e la irregolarità d'un cassiere della Real Casa.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 15:

Oggi un certo Ferdinando Cartasi, di Asti, cassiere della Casa Reale, figlio del salumaio e genero del questore Sangiorgi, si suicidava con un colpo di rivoltella al capo. Il Cartasi conduceva vita elegante ed era simpaticissimo.

***

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 20:

In seguito alla scoperta delle irregolarità commesse dal cassiere della Real Casa cavaliere Cartasi, venne ordinata una verifica dei libri, e da questa è ora risultato che gli ammanchi raggiungono le 66,000 lire.

Impiegati truffatori per 50,000 lire?

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8.50:

Secondo ciò che pubblica il *Giorno* d'oggi, di questi giorni, in seguito ad una ispezione eseguita di sorpresa nella sede Spirito Santo del Banco di Napoli, si sarebbero scoperte irregolarità nel reparto della pagonazione.

Ecco di che si tratterebbe: Nel riparto della pagonazione uno o più impiegati, dopo di aver fatto un pegno, lo ritiravano al riparto Tesoro, e lo facevano ripagonare da persona amica. L'operazione si ripetera spesso quattro o cinque volte.

Il Banco avrebbe subito, in conseguenza del tiro, un danno di 50,000 lire.

Invece, la Direzione generale del Banco di Napoli smentisce la notizia pubblicata dal *Giorno* non solo in ciò che riguarda il danno ma anche circa la realtà delle irregolarità.

Le idee separatiste dell'Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20.10:

Le elezioni annunziate ieri nel discorso del Trono di Budapest preoccupano i circoli politici austriaci e la stampa viennese, perchè, se le elezioni dovessero avere un risultato sfavorevole al Gabinetto Tisza, si stabilirebbe in Ungheria uno stato di cose tale che offrirebbe la separazione economica doganale e militare fra l'Austria e l'Ungheria. Questa idea di separazione, cara all'Opposizione, comincia pure ad essere commentata da qualche giornale viennese.

La *Zeit* scrive che è tempo di acconciarsi a questa idea e prepararsi ad una separazione che sarebbe migliore che i rapporti di vassallaggio che ci abbiamo coll'Ungheria. »

Echi della tumultuose sedute alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 22:

I deputati che hanno preso parte il 13 dicembre agli atti di distruzione nella sala delle sedute della Camera sono stati invitati a presentarsi al Tribunale di polizia. Due di essi, Noy e Pozsay, sono comparsi. Hanno rifiutato di fare dichiarazioni ed hanno declinato ogni responsabilità.

Le pretese della Germania sul prestito turco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 20,45:

La proposta tedesca relativa al prestito di 100 milioni di franchi sembra dover essere accettata, l'Ambasciata di Germania mirando per il suo paese la totalità delle forniture militari, che assorberebbero la maggior parte del prestito, e rifiutando ogni accordo coi gruppi esteri, cerca conservare intatto il monopolio tedesco.

Una terribile tragedia domestica.

Ci telegrafano da Zurigo, 5, ore 20,50:

In una casa della Strasslistrasse si rinvennero Giacobbe Imhudin, impiegato di banca, sua moglie Clemenza, una loro figliuola d'anni 10 e un'altra d'anni 7, morti. Un piccino di 17 mesi, che viveva ancora, venne trasportato all'ospedale, ma si dispera di salvarlo.

Si tratta di un dramma di famiglia, dovuto a cattive speculazioni, che avevano ridotto il capo di casa nella miseria.

Egli ha tentato dapprima di sbarazzarsi con i suoi; ma poichè sopraggiunse la domestica, e non vivasi quindi nel suo intento, la mandò a comperare del pane, e nel frattempo esplose un colpo di rivoltella sulla tempia di ciascuno dei suoi, quindi se ne ucciso.

Quando la domestica tornò, trovando la porta chiusa, s'insospettì e chiese soccorso.

Furono abbattute le porte e si rinvennero i cadaveri ed il bambino ferito.

Le gesta di una banda di assassini italiani in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18:

Si ha da Belfort: In seguito alle confessioni di un certo Bruna, italiano, uno degli assassini della moglie di un tabaccaio dei dintorni, l'Autorità giudiziaria ha fatto arrestare sei dei suoi compagni implicati nello stesso delitto. In un albergo in cui vivevano insieme si scoprirono delle carte, mediante le quali si potè stabilire che si tratta di una banda organizzata che ha commesso già parecchi delitti e che si preparava a commetterne altri nella regione. Fra l'altro, avevano progettato di svaligiare l'ufficio del ricevitore di Belfort. Il padrone dell'albergo, chiamato Galleni, è il capo della banda ed organizzava le operazioni.

Una grande nevicata a Nuova York

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,10:

Un telegramma da New York ai giornali annuncia che durante la giornata di ieri le strade di vere ridotte in quella città raggiunse in diversi siti un'altezza di un metro e mezzo. E la più forte nevicata che si ricordi a New York da una ventina d'anni a questa parte.

Il suicidio di un pazzo.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 15:

Certo Tommaso Stoppino, di anni 54, macellaio, da Morzasco (Piemonte), fu trovato annegato nelle acque del molo Galliera. Il disgraziato era affetto da malattia mentale, e si è suicidato temendo di essere ricoverato al Manicomio.

L'agitazione contro la tariffa doganale a Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 5, ore 20:

L'odierno mercato del bestiame andò quasi deserto. Numerosi proprietari, agricoltori, esercenti ed operai tennero un comizio e nominarono un Comitato, con cui all'unanimità si deliberò di inviare un ricorso al Ministero ed al Consiglio comunale, onde ottenere l'annullamento delle deliberazioni del regio commissario concernenti il dazio e ledenti il commercio ed i vitali interessi dell'agricoltura.

Questa sera nuova riunione pubblica e la cittadinanza è chiamata a partecipare.

Gli esercenti affermano che, qualora il Governo non provvedesse all'annullamento delle deliberazioni daziarie, diserteranno i loro negozi per diversi giorni in segno di protesta.

I benemeriti del disastro del Bath.

Ci scrivono da Pinerolo, 5:

Domenica prossima, in occasione della premiazione degli alunni di questa scuola, saranno solennemente consegnati, in questo Teatro Sociale, le medaglie al valore e gli attestati di benemerenza del Governo assegnati alle persone che maggiormente si distinsero nell'opera di salvataggio delle vittime della valanga alla miniera del Beth. I benemeriti a cui tanto onore è concesso sono: Dalmazzi cav. Ciro, già sottoprefetto, ora ispettore generale al Ministero degli interni; Passet G. B., sindaco di Pragelato; Berardo Alberto e Bottazzi Carlo, di Pragelato, decorati della *medaglia d'argento al valor civile*; Malinversi dott. Eugenio; Coucourde cav. Enrico; Joli Vincenzo; Cavallo Domenico; Marocchia Giacomo; Sauer Corrado; Cose Giovanni; Ferrazzi G. B.; Bonnin G. B.; Ferro Michele; Gugne Enrico, tutti decorati di *medaglia di bronzo al valor civile*; Guigue G. B., *attestato di benemerenza*.

Fu pure decretata la medaglia d'argento al tenente dei carabinieri signor Vincentelli, al tenente del 3.o alpini Faletti, e medaglia di bronzo al tenente medico di questa Scuola di cavalleria, signor Bosso.

Alla solenne cerimonia, alla quale accorrerà certamente tutta la cittadinanza pinerolese, assisterà in rappresentanza del Governo l'onorevole Facta.

Il coraggio d'una ragazzina decenne

Abbiamo da Verona, 4:

Al Porto di San Pancrazio è accaduta ieri una disgrazia che poteva avere ben più serie conseguenze. Il facchino Caliari Angelo ha due bimbi: Angelo, d'anni due e mezzo, e Giulia, danni 10. La mamma di loro è morta da qualche tempo. Il piccolo Angelo piangeva per l'intenso freddo così disperatamente, che riuscì a farsi mettere sopra una sedia davanti al fuoco. In cucina non rimase che lui e la sorella, la quale, stando in piedi, protendeva le mani verso la fiamma. D'un tratto s'incendiarono, non si sa come, le vesti del piccino, il quale gridando si contorceva disperatamente.

La sorellina, in uno slancio ammirabile di coraggio, lo prese in braccio, non curandosi nè del dolore nè del pericolo, e se le strinse al seno, riuscendo a soffocare il fuoco, che minacciava la vita del suo Angelo.

Alle grida dei due ragazzi intanto erano accorse alcune persone, le quali prodigarono ogni cura ai due piccoli infelici.

Il bambino aveva riportato delle gravi ustioni al viso, alle mani e ad una gamba, dalla quale s'era staccata quasi completamente la pelle; la Giulia, per salvare il fratello, s'era bruciati le mani ed i polsi.

Sopraggiunto un medico poco dopo, il fece condurre subito all'ospedale, dove furono accolti d'urgenza.

La Giulia guarirà, salvo complicazioni, in giorni dieci; l'Angelo in un mese.

ULTIME NOTIZIE

I medici non si pronunciarono ancora sulla gravità del ministro Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.

L'isola Polvese, sul lago Trasimeno, è abitata solo dai guardiani, ed in mezzo ad essa sorge uno *chalet* da caccia, dove prendono ripose i cacciatori e dove fanno colazione. In questo *chalet* giace ora ammalato l'on. Tittoni, non avendo ieri sera il professore Manzoni permesso il trasporto a San Feliziano, a mezzo della lancia a benzina, nella sua capitale, ove vi sarebbero state tutte le comodità.

L'on. Tittoni era tra gli abituè delle cacce all'isola Polvese. Amantissimo di questo genere di *sport*, fin dalla chiusura dei lavori parlamentari aveva combinato, coll'onorevole Cesaroni, di recarsi a San Feliziano insieme agli ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti d'America.

Domenica mattina, primo dell'anno, l'onorevole Tittoni, sentendosi alquanto indisposto, fece sapere all'amico Cesaroni che non avrebbe potuto partecipare alla caccia.

Più tardi, però, il ministro si riebbe, e lunedì l'on. Cesaroni ricevette l'avviso dal ministro che, sentendosi bene, sarebbe partito insieme con gli amici suoi per il Trasimeno. Infatti, martedì, col treno che lascia Roma a mezzogiorno, l'on. Tittoni partì alla volta di Mogiano, accompagnato dal suo segretario conte Alberti, dagli ambasciatori Barrère e Mayer, dai senatori principi Fabrizio e Prospero Colonna, dal prof. Manzoni, dall'on. Castani di Sermoneta.

Durante il viaggio i cacciatori fecero colazione, e il ministro si mostrò di ottimo allegrissimo. Egli indossava una folta pelliccia, ed aveva in capo un berretto di pelo, che formò il tema degli allegri motti dei compagni durante il viaggio, essendo quella la prima volta che il ministro aveva adottato quel genere di copricapo.

A Mogiano erano pronti gli automobili, che trasportarono subito i cacciatori al Trasimeno, alla caccia del fagiano.

Ivi i cacciatori presero imbarco sul vaporetto dell'on. Cesaroni, che doveva trasportarli all'isola. La mattinata era rigidissima, il termometro era sceso ad 8 gradi sotto zero, e lo specchio d'acqua del lago era gelato tanto che si dovette procedere al taglio del ghiaccio per aprire un varco al piccolo vapore. I cacciatori, mentre i battitori scovavano la selvaggina, attendevano a più fermo coi piedi nel ghiaccio.

L'on. Tittoni rimase al suo posto durante la prima parte della caccia, ma poi, sentendosi indisposto, si ritirò. Lì per lì il malessere non parve grave, tanto che alla sera il ministro potè partecipare al pranzo, e, dopo il banchetto, si trattenne a conversare ed a giocare a carte, a *bruge*, fin verso le ore 23, ora in cui la compagnia si sciolse, e tutti andarono a riposare nelle loro stanze.

Le ultime notizie giunte a Roma sono piuttosto rassicuranti. L'on. Cesaroni telegrafava da San Feliziano, alle 14,45, ad un suo amico, nei seguenti termini: « Indisposizione on. Tittoni va sempre meglio. Si ha viva speranza pronta decisiva miglioria. »

Tutti i giornali dedicano largo spazio alla notizia della salute di Tittoni, di cui parlano con simpatia, rilevandone le sue qualità e facendo voti per la sua pronta guarigione.

Al Ministero degli esteri è stato posto un registro; si sono recati a firmare tutti il Corpo diplomatico, molti senatori e deputati.

Anche la Regina madre si è interessata vivamente del malore di Tittoni. Stamane, alle ore 10, ha telefonato al Ministero degli esteri chiedendo se era vera la notizia.

Donna Bice comunicò la notizia molto attenuata dell'indisposizione del ministro al figlio più grande, permettendogli di accompagnarla alla stazione. Donna Bice partì alle 12 dalla stazione, accompagnata da Silvestrelli e dal cav. Bacchetta.

Donna Bice Tittoni è uscita dalla stazione di Mogiano in automobile, ed è partita per San Feliziano, accompagnata dal prefetto Dell'Ari, che la attendeva alla stazione col cavaliere Bacchetta.

Don Fabrizio Colonna è stato interrogato dalla *Tribuna*. Egli ha confermato nei suoi particolari la narrazione fatta sul caso Tittoni il *Giornale d'Italia* dal duca Castani.

Il telegramma da Orte, ricevuto da Donna Bice e firmato Massoni, Prospero Colonna e De Alberti, così diceva:

« Proseguie il miglioramento; scongiurato il pericolo; sintomi di congestione. »

Un telegramma da Perugia alla *Tribuna* dice che la notizia del malore da cui fu colpito Tittoni giunse in città per telefono da San Feliziano, e produsse grande costernazione, essendo Tittoni amato e conosciuto assai in città, per avere risieduto a Perugia come prefetto, conquistandosi la simpatia generali. Accorsero subito alla villa Cesaroni in automobile il prefetto Dell'Ari, il deputato Fani e i dottori Muri e Croce.

La *Tribuna* ha da Perugia che quando il ministro di casa Cesaroni disse l'allarme, presso il letto del ministro accorsero il prof. Manzoni, Prospero Colonna e il duca Castani. Il corpo dell'infermo era insensibile a qualunque reagente, comechè non senti le punture praticategli subito. Furono applicati senapismi ai piedi ed alle gambe. La febbre era altissima, e la conoscenza mancava del tutto.

Alle 10 di stamane se ne diffuse la notizia fra gli impiegati del Ministero degli esteri, e quindi si propagò per la città, addolorando tutti.

Moltissime persone si recarono subito alla Consulta ed al palazzo Tittoni, in via Rasella, ove abita la famiglia del ministro da quando la lasciata la villa Wolkonski.

Intanto l'ominato ed il segretario particolare Bacchetti, che alle 8 avevano avuto pel telegramma la triste nuova, presero disposizioni per informarne con ogni riguardo la signora Tittoni, dicendo che il marito per una lieve indisposizione doveva restare per qualche giorno a San Feliziano.

Donna Bice subito trattami di una più grave, e decise di partire subito, ed infatti, come è detto, immediatamente partì. Fusinato e Bacchetti si incaricavano intanto di informare il padre del ministro, senatore Vincenzo Tittoni, la madre, nata Silvestrelli, il fratello ing. Tito, la sorella marchesa Berardi e i cognati conti Romolo.

Ecco l'ultimo bollettino del dottor Manzoni, delle ore 18,20: « Congestione cerebrale a *frigore*; congestione polmonare destra; polso 135; temperatura 38,9; respiro 38; prognosi riservata. — MANZONI. »

Questa sera partiranno per San Feliziano il professor Marchiafava e il dott. Bastianelli, per un consulto.

Don Fabrizio Colonna ha inviato un telegramma urgente a San Feliziano, pregando, a nome della Presidenza del Senato, di inviare notizie della salute del ministro.

Oltre al Manzoni, assistono l'on. Tittoni il prof. Zoppi, dell'Università di Perugia, il dottor Vitellocchi, di Magione, giunto a San Feliziano, insieme ai dottori Cinci e Muri. Tittoni non ha ancora riacquistato la favella.

A villa Cesaroni vi sono anche i deputati Fani e Pompilj. I medici interdissero a Tittoni l'ingresso nella camera.

Tittoni è migliorato da stamane; si spera in una soluzione benefica della malattia, sempre però non rapida.

Tittoni era presidente del Consiglio provinciale di Roma. Il Consiglio provinciale telegrafò a San Feliziano, chiedendo notizie, ed esprimendo fervidi auguri per la guarigione.

Ciò che narra la ex-serva di Syveton

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 22,40.

E' oramai indebitato che i quattro periti nel loro rapporto, furono unanimi nel riconoscere la possibilità che Syveton sia morto nel modo indicato dalla sua vedova, qualora non o sia stato posto precedentemente in uno stato di passività mediante un narcotici. Riconobbero pure la possibilità che Syveton sia morto nella medesima guisa senza narcotico.

Ma a questo proposito il prof. Fouchet fece qualche restrizione, considerando la cosa poco verosimile.

Un redattore del *Temps* si recò stamane a sottoporre al signor Menard le dichiarazioni che erano state fatte al suo giornale dal portinaio Joudean della casa dell'Avenue di Neuilly, trasmessavi più sopra.

« — Ebbene, — disse Menard, — io so. Queste lettere esistono; e già da parecchi giorni il Joudean è venuto a parlarmene. Egli mi disse che esse contenevano cose abbominevoli, ma sono convinto che ciò non sia esatto.

« Del resto Menard dice di non ammettere importanza, mentre molte ne annette ai rapporti di Syveton con sua moglie.

« — E le relazioni di Anna Spillmaker con Syveton?

« — Vi risponderà alla medesima!

« Ed il signor Menard suona il campanello, e la serva compare.

« E' una piccola balga, — scrive il *Temps*, — ove una fanciulla senza esperienza: ma orestava semplice, frusta, molto rossa; il suo sguardo manca di chiarezza: esso fugge.

« L'interrogatorio sulla condotta di Syveton a suo riguardo. »

Essa risponde in francese abbastanza bonno; ma, dato il carattere delle sue confidenze, il *Temps* non può riprodurre le sue parole.

« In ogni caso — conclude alla — Syveton non potè più negare di fronte ai suoi congiunti quando gli offersi di coniarlo, seduta stante, presso la donna ove egli mi offerse una spettacolo inedito per me. Egli rifiutò di sottoporsi a tale prova. »

« Ben inteso — dice il *Temps* — che non sono queste le parole impiegate da Anna Spillmaker. »

Il redattore del *Temps* continuò:

« — Ed il portinaio Joudeau?

« — Ho piuttosto della pietà per lui: l'ho creduto e lo credo ancora. E' un uomo disinteressato che ha ben custodite le mie economie. »

I giapponesi vietano all'« Andromeda » d'avvicinarsi a Port Arthur.

Wei-hai-wei, 5.

L'incrociatore inglese *Andromeda*, che aveva lasciato Wei-Hai-Wei per Port Arthur, è ritornato qui. Non gli fu permesso di sbarcare medicamenti e provvigioni destinati ai feriti russi. L'*Andromeda*, essendo diretta verso una baia situata a dieci miglia al nord della fortezza, entrò in comunicazione colle Autorità giapponesi, che rifiutarono tutte le offerte di soccorsi, e non vollero lasciare gli ufficiali avvicinarsi alla spiaggia, dicendo che la posizione delle mine sottomarine russe non era ancora stata determinata.

I feriti e gli ammalati rimarranno a Port Arthur.

Tokio, 5, ore.

Si ignora la cifra delle perdite russe e giapponesi a Port Arthur. Il numero dei prigionieri lascia credere che l'effettivo primitivo della guarnigione fosse più importante di quanto si credeva. E' impossibile trasportare i malati ed i feriti, che saranno quindi curati a Port Arthur. Si spera di salvarne la maggior parte, mediante cure e medicamenti che si faranno arrivare.

Il mantenimento di migliaia di prigionieri essendo eccessivamente costoso, è possibile che i giapponesi segnino più tardi il loro ritorno in Russia.

Un sott'ufficiale di cavalleria che diserta e fugge con una ragazza.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Enrico Simoni, un simpatico giovinotto di 21 anni, nativo di Milano e figlio di un maggiore coi medesimi nella riserva, prestò servizio vino a poco tempo fa presso il reggimento « Novara cavalleria, di stanza nella nostra città, in grado di sergente.

L'anno scorso il giovane sott'ufficiale, trovandosi in distaccamento a Novara, ebbe a conoscere una bellissima ragazza verbenna, certa Rosetta Z...., conoscenza fatta in quella città, essendo proprietaria di un buon sotto i portici. Il Simoni s'invaghì perdutamente della ragazza, riuscendo, con la gentilezza dei suoi modi e con ripetute promesse di matrimonio, ad ingannarla al punto da decidersi a seguirlo.

Nel frattempo la madre della ragazza, che è vedova, in quel di Alzano, il Simoni fu richiamato a Vercelli e la Rosetta rimase a Novara, presso una sorella, moglie ad un ufficiale impiegato postale, in attesa del giorno del matrimonio, che doveva pure seguire prestissimo, perchè l'Enrico faceva che avrebbe fatto regolarissimo il suo servizio.

Il 14 dicembre scorso l'Enrico si presentò ai parenti della Rosetta a Novara, e, mostrando loro un congedo in piena regola, disse che era venuto a prendere l'innamorata con sè per recarsi a Milano, ove speravano aver luogo gli sponsali. Giunto però alla stazione con la sua ragazza, anzichè prendere i biglietti per Milano, li prese per Torino, proseguendo poi per Modena e Genova.

Come potè il Simoni mandare ad effetto il suo piano?

Il Simoni aveva ottenuto il 13 dello stesso dicembre una licenza di quattro giorni e ne approfittò per disertare, dopo aver passato il primo giorno con i suoi genitori a Milano. Questi ci sulla sparizione, e furono ben dolorosamente impressionati quando si presentarono a chiedere notizie del giovane per trarlo in carcere e ve ne disertore.

Il padre dell'Enrico, credendo che il giovane si fosse fermato qualche giorno a Novara, portossi alla Rosetta, che conosceva, pregandola di ricondurre al Simoni i suoi doveri di soldato e di figlio; ma purtroppo fini presto per comprendere tutta la triste verità. La madre del Simoni è gravemente ammalata e si teme che il dolore della notizia abbia ad ucciderla.

Il Simoni, durante il suo viaggio all'estero, ebbe a scrivere da Lione e da Marsiglia, ai suoi congiunti, inviando loro dei saluti.

Intanto Fusinato ed il segretario particolare Bacchetti, che alle 8 avevano avuto pel telegramma la triste nuova, presero disposizioni per informarne con ogni riguardo la signora Tittoni, dicendo che il marito per una lieve indisposizione doveva restare per qualche giorno a San Feliziano.

Donna Bice subito trattami di una più grave, e decise di partire subito, ed infatti, come è detto, immediatamente partì. Fusinato e Bacchetti si incaricavano intanto di informare il padre del ministro, senatore Vincenzo Tittoni, la madre, nata Silvestrelli, il fratello ing. Tito, la sorella marchesa Berardi e i cognati conti Romolo.

Ecco l'ultimo bollettino del dottor Manzoni, delle ore 18,20: « Congestione cerebrale a *frigore*; congestione polmonare destra; polso 135; temperatura 38,9; respiro 38; prognosi riservata. — MANZONI. »

Questa sera partiranno per San Feliziano il professor Marchiafava e il dott. Bastianelli, per un consulto.

Don Fabrizio Colonna ha inviato un telegramma urgente a San Feliziano, pregando, a nome della Presidenza del Senato, di inviare notizie della salute del ministro.

Oltre al Manzoni, assistono l'on. Tittoni il prof. Zoppi, dell'Università di Perugia, il dottor Vitellocchi, di Magione, giunto a San Feliziano, insieme ai dottori Cinci e Muri. Tittoni non ha ancora riacquistato la favella.

A villa Cesaroni vi sono anche i deputati Fani e Pompilj. I medici interdissero a Tittoni l'ingresso nella camera.

Borsa di Torino.

5 gennaio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 67 1/2.
Contr. del mat. in c. 103 68, 103 75, 103 65.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 32 1/2.
Rend. in 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100): prezzi nominali 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5,00): prezzi nominali 102 17 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

Az. Soc. Ferr. Merid.	—	C. d. m. in L. 751 f. s.			
Az. Soc. It. per il gas	—	C. d. m. in L. 615 50 f. c.			
Az. Soc. ital. di Elettrochimica	—	C. d. m. in L. 190 f. c.			
Obbl. Ferr. Merid.	—	C. d. m. in c. 302 25.			

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1	lettera	99 97 1/2	—	100 07 1/2
Svizzera	4 1/2	»	99 70	—	» 99 80
Londra	6	»	25 14	—	» 25 16
Germania	6	»	123 12 1/2	—	» 123 32 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 12.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferr. Med	463 —	— —
B. d'Italia	1162 —	1161 —	Ban Italiana	418 —	— —
B. Comm.	236 50	234 —	Mina S. e C.	147 —	— —
	634 50	— —	Dista	843 —	— —
Cred. Ital.	617 —	616 —	Accelli e C.	220 50	223 —
Bancaria	343 50	341 —		229 —	— —
Ferr. Mer.	781 —	780 —			

CRONACA DELLA BORSA — *5 gennaio 1905.*

L'influsso di Genova, proposto ai realizzi, abbe pur qui stamane un effetto alquanto deprimente: i realizzi, però, furono assorbiti da primarie contropartite. La Rendita era ricercata; Bancari più offerti; Ferroviari specialmente colpiti in ispecie le Meridionali, che scesero a 781, finchè vennero a 749 1/2 per rilevarsi a 780 50. Fra i titoli locali sempre in auge le Ansaldi, con affari animatissimi, da 221 a 225. CHIMICO a 227 domandato; ferme le Ferr. ord. sul 121; il resto quasi abbandonato.

Rendita Italiana 5 0/0 103 825.
Azioni Banca d'Italia 1141 1/2.
» Meridionali 780, 780 1/2.
» Mediterranee 452.
» Banca Commerciale 634.
» Credito Italiano 615, 618.
» Bancaria 345, 346, 347.
» Ansaldi 223, 226, 227, 223, 227 1/2.
» Fondiarie 120 1/2, 122.
Obbligazioni Sarde C. 370.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 5 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 65	103 72 1/2	103 75	— —
» »	103 65	103 72 1/2	103 80	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 15	— —	— —	— —
» »	102 30	102 30	102 35	— —
Az. Banca d'It.	1161 —	1160 50	1164 —	— —
» Banca Comm.	632 —	634 50	634 —	— —
» Credito Ital.	617 —	618 50	617 —	— —
» Meridionali	780 —	780 —	780 —	— —
» Mediterranee	— —	452 50	452 —	— —
» Sicule	— —	457 —	456 —	— —
» Torlo	— —	1156 —	1156 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Meridl. Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Sviziera	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Rosa	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Corso di Parigi, 5 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	97 93
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 05
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	90 1/16
Obbligazioni Lombarde	295 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	98 75
Banca di Parigi	1755 —
Turkine	472 50
Egiziane 4 0/0 vecchie	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	90 90
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 20
Banca Ottomana	554 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	4075 —
Lots Turchi	109 50
Ferrovie Meridionali	715 —
Rendita Russa nuova	72 —
Rendita Portoghese 5 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 87
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

ROMA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol inglesi	88 1/8	16 Giapponese	77 3/4
Rendita Italiana	103	Russo	73 1/2
Argento fino	27	16 Venezuela fatti alla	tempo
Spagnuolo	89	3/4 d'Inghilterra L. st.	18,000
Turco nuovo	83	1/4 Ritratto dalla Banca d'It.	
Egiziane	104	3/4 gbilterra L. st.	—,—

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 20,30: *L'Anglais*. — L. 0 60.

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Il Trovatore*. L. 1. — Ore 20,30: *La Bohème*. L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il Cavalier*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Sebastopol): Rappresentazioni equestri, ac

AGLI ABBONATI

PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

sempre sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi il settimo direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Eleonora Duse si trova di questi giorni a Parigi, dove si è recata per ottenere un teatro per un corso di rappresentazioni che vorrebbe dare nel febbraio o nel marzo. Veramente ella avrebbe dovuto recitare nella capitale francese in questo gennaio, presentandosi nel suo repertorio più vasto, dalla *Signora delle camelie* alla *Principessa Giorgio*, dalla *Seconda moglie* di Pinero all'*Autre danger* di Donnay, dalla *Moglie di Claudio* e *Monna Vanna* di Maeterlinck; ma alla non ha potuto in questa stagione trovare un teatro per rappresentazioni serali. Per questo, rinunciando alla proposta di una serie di matinées, rimanda la sua recita.

— Una miniera che torna al suo autore.

La Bis di Carlo, la giocosa commedia inglese di Brandon Thomas, era stata ceduta, appena scritta, per una somma derisoria dall'autore al signor Penley per un certo periodo di anni. Il Penley, com'è noto, aveva guadagnato somme favolose dallo scherzo in tre atti del Brandon, e durava ancora ed introitare denari quando il contratto è spirato. D'ora innanzi sarà l'autore che finalmente godrà della fortuna del proprio lavoro.

— Il figlio di Gabriele d'Annunzio, di cui parecchi volte si è udito dire che aveva rivelato opere del padre, si è ora dato davvero allo studio della recitazione presso la scuola Mestica di Luigi Rasi, a Firenze.

— Roberto Bracco, di cui si sono già rappresentati a Parigi ben sei lavori (*Il trionfo, L'infedele, Don Pietro Caruso, Maschere, La fine dell'amore* e *Uno degli onesti*), vedrà posto in questa nella prossima primavera un altro suo dramma: *Il diritto di vivere*. Verrà rappresentato al Théâtre du Peuple, un teatro creato specialmente per gli operai.

Teatro di prosa.

— Si annuncia che Ugo Ojetti ha preparato un nuovo lavoro teatrale a soggetto patriottico, tolto da episodi storici della cinque giornate di Milano. Il lavoro, *I tre cani*, è presentato compiuto e sembra che sarà rappresentato per la prima volta a Roma.

— I giornali berlinesi danno il sunto di un nuovo dramma di Gerhart Hauptmann che non sembra però destinato alla rappresentazione. La pubblica la rivista *Neue Rundschau* ed è ispirato da una novella di Grillparzer: *Il chiostro di Sendomir*. Si tratta, nella novella, del racconto fatto da un monaco ad un cavaliere capitato a pernottare nel chiostro. È la storia del conte Starschinsky, che ai tempi di Sobieski era un brillante soldato e cavaliere e aveva la moglie la più bella donna di Polonia. Buona moglie di giorno, Elga tradiva il conte di notte nel torrione del castello con l'amico d'infanzia Ogineky. Il marito scoprì la tresca, strangolò Ogineky in letto e condusse la donna a vedere il cadavere circondato da lumi. Dopo di che si fa frate. Ed è lo stesso frate che racconta. Hauptmann ha drammatizzato il racconto in un modo seguito dal cavaliere.

— Pochi romanzi come *Resurrezione* di Tolstoi avranno originato tante riduzioni sceniche. Una recente che non è quella del Bataille, nè l'altra di D. Signorini, nè la riduzione per musica dell'Hanau, sarà posta in scena al teatro Popolare di Parigi: essa è dovuta a Jules Lermina e Halperine Kaminsky.

Varie.

— La *Cronache musicali e drammatiche* di Roma hanno costituito un Comitato di lettura permanente, al quale prendono parte critici, autori e attori di molta autorità. Per i lavori drammatici degni di rappresentazione, il giornale si è assicurato il concorso di generosi capocomici per il battesimo teatrale dei giovani fortunati. Hanno finora aderito all'appello i seguenti Compagnie: Ferraccio Benini, Ettore Berti, Cimmino-Zoncada, Alfredo De Sanctis, Granatica-Orlandini, Tovagliari-Talli-Pessinga. Un altro Comitato permanente di lettura è stato composto per l'esame di lavori musicali. Si accetta, per quest'anno, solamente musica per piano, per canto e piano, per quintetti e per Banda. Quando si sarà potuto riunire tanti bei pezzi da comporre il programma di un concerto, e sarà a spese del giornale la musica scelta avrà una degna esecuzione. Il maestro Vessella si è impegnato di far eseguire dalla Banda comunale di Roma la più bella composizione per Banda, che sarà inviata al giornale [illegible]. I giovani autori drammatici e musicisti vedono aprirsi così una via facile e sicura.

La vita che si vive

Un pensatore inglese ha fatto degli studi sulla bellezza delle donne in rapporto colla loro età.

Lo studio arriva alla seguente conclusione: che le donne non sono mai veramente belle prima dei trent'anni, e che soltanto fra i trentacinque e quarant'anni raggiungono l'apogeo della perfezione fisica e spirituale.

Perchè dunque gli uomini, in generale, amano più volentieri i loro sguardi ammirativi alla femminilità appena sbocciata dallo stelo della fanciullezza?

Per lo stesso perchè i ghiottoni preferiscono la frutta primaticcia alla frutta matura, il selvaggio calza a pennello, dice lo studioso inglese.

— Una ragazza di 18 anni ed una donna di 30 anni corre lo stesso divario che vi è fra una pesca forita prematuramente ed una pesca raccolta a maturazione completa. La prima potrà sedurre l'occhio del ghiottone avido di cibi rari per la sua freschezza esteriore, ma ha una polpa insipida che offende il palato; la seconda, invece, non avrà forse l'appariscente freschezza dell'altra, ma ha un contenuto di squisitezze incomparabili.

Evviva, dunque, le pesche mature!

A dimostrazione della sua tesi, lo studioso inglese ricorda che Cleopatra aveva trent'anni quando fece girare la testa ad Antonio, cui la bella Aspasio ne aveva trentasei quando fece delirare Pericle, Anna d'Austria a ventotto anni era considerata la più bella donna d'Europa, e Giuseppina aveva varcato i trenta-sei anni allorchè il primo Napoleone — che era un buon intenditore — prese per lei quella tal cotta che lo decise a divorziare dalla prima moglie.

Ma il più memorabile esempio del genere lo ha lasciato la celebre Ninon de Lenclos, la quale più che cinquantenne accendeva entusiasmi e desideri nell'animo di quanti l'avvicinavano!

***

Il signor Walsh si occupa, in una rivista, dei progressi che l'alcoolismo fa nel mondo animale.

Egli c'insegna, per esempio, che a New York moltissimi nobili quadrupedi sono abituati alle sbornie. I cavalli dei birrai, specialmente, sono dei veri alcoolici. Nutriti coll'orzo, essi cominciano a gustare molto la birra. Con l'acuta intelligenza che hanno fan capire al padrone la loro volontà, e più birra viene loro data e più essi ne bevono, con sommo piacere. La gioia bevanda comincia per ingranarli in un modo straordinario, ma ben presto produce loro la morte col *delirium tremens*.

Il signor Walsh cita il caso di un cavallo il quale ogni volta che passava dinanzi ad una liquoreria si fermava per amore o per forza. Siccome tutti lo conoscevano, così appena esso si fermava c'era sempre qualcuno che per divertirsi gli mandava pel camuriare qualche bicchierino di alcool. E così soltanto l'intelligente animale, corvito meglio di un vecchio avvezzo, dopo aver bevuto se ne andava, per cifermarsi in un altro negozio.

Anche i pappagalli sono sulla strada della degenerazione per l'alcoolismo.

Il più curioso è che essi col vino diventano non solo molto allegri, ma parlano o imparano le parole appena sentite.

Un pappagallo si era un giorno ubbriacato di champagne. Siccome chincheglieva troppo, la padrona ad un certo punto, annoiata, lo fece mettere in un angolo della sala, non senza svergli detto: « Amico, siete ubbriaco in modo indecente. Farete bene ad andare a dormire! »

Appena messo in quell'angolo, si addormentò e... fu dimenticato.

Passata la signora in una stanza, giunse un vecchio amico, che fu introdotto proprio nel salone dove era il pappagallo, e gli si disse di attendere.

Stava così il visitatore aspettando, quando una voce gli gridò: « Amico, siete ubbriaco in modo indecente. Farete bene ad andare a dormire! »

Interdetto, il visitatore prese il cappello e uscì in tutta fretta.

Il giorno dopo la signora ricevette un suo biglietto, nel quale diceva che effettivamente egli aveva bevuto un po' troppo, e si scusava se si era presentato a lei in quello stato, che però non credeva proprio indecente!.....

***

La penultima.

Fra due monelli.

— Mio padre ha una bella pipa di radica.

— Il mio ne ha una più bella di mia vera.

— Ma il mio ha anche una bella borsa per il tabacco.

— Ma io ho le mani più sporche delle tue.

— Sfido, hai due mani più di me.

***

L'ultima.

In istrada.

— Babbo, chi sono i posteri?

— Quelli che vengono dopo di noi.

Dopo dieci minuti di cammino:

— Babbo, lasciamo passare i posteri che ci seguono.

Il babbo si volta e vede una dozzina di mendichi che, carichi di frutta, si recavano al mercato.

lo per tutti.

MERCATI

BESTIAME.

CHIERI, 3 gennaio 1905.

Buoi e Manzi da macello al chg. da L. 0 58 a 0 68 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 70 a 0 80 — Percore da macello id. da 0 60 a 0 65 — Montoni id. da 0 55 a 0 70 — Capretti id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli da da macello al chilog. da 0 65 a 0 68.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Buoi da macello al mercato da L. 0 50 a 0 68 — Vitelli da 0 50 a 0 75; id. da latte da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 55 a 0 60 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CEREALI.

CASALE, 3 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro L. 0 00 — Meliga id. 0 00 — Avena id. 0 00 — Riso mondato id. 0 00.

CHIERI, 3 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Meliga id. L. 15 00 — Segala id. L. 0 00

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Frumento al quintale in quantità L. 24 75; id. 2a qual. 24 00. — Meliga nostrana 1a qual. 15 00; id. 2a qual. 14 75. — Pignolata 1a qual. 17 00; 2a. 16 50. — Segala 1a qual. 15 50; id. 2a qual. 14 00. — Avena 1a qual. 17 00; id. 2a qual. 16 00. — Meliga 16 75.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50. — Mercantile da 00 00 a 00 00. — Segala da 13 00 a 13 50. — Meliga da 14 00 a 14 50. — Frumentone da 12 50 a 14 00.

FORAGGI.

CASALE, 3 gennaio 1905.

Fieno 1a qualità al mirtogramma a 00; id. 2a qualità id. 0 00. — Paglia id. 0 00.

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Fieno al quintale 1a qual. 7 10 — Mercia 0 00 — Paglia 4 50.

CUNEO 4 gennaio 1905.

Fieno al mirtogramma da L. 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 00 a 0 00.

FRUTTA E VERDURA.

CASALE, 3 gennaio 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 15 00 — Fagiuoli dall'occhio 21 00 — Fave id. 21 — Ceci bianchi 25 00.

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 24 00 — Fagiuoli colore 22 00 — Cipolle al mirtogr. 1 00 — Patate 1 00.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 33 00 a 75 00; id. comuni da 19 50 a 00 00 — Fave da 0 00 a 00 00 — Patate al mirto da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00; id. secche da 1 00 a 1 10 — Noci da 0 00 a 0 00.

LEGNA E CARBONE.

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 00; id. 2a qualità 1 50; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 25.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Legna forte al mirto da L. 0 00 a 0 00.

POLLAME, UOVA E BURRO.

CHIERI, 3 gennaio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 4 00 — Capponi id. da 3 50 a 5 00 — Galline id. da 2 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 50 — Piccioni id. da 1 00 a 1 20 — Uccelli id. da 0 00 a 12 00 — Altre id. da 0 00 a 0 00 — Uova da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 20.

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Uova alla douzaine L. 1 35.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Pollame per capo L. 1 5... Uova alla douzaine 1 15.

PANE, PASTE e RISO.

CHIVASSO, 4 gennaio 1905.

Farina di frumento marca [illegible] per quintale, L. 32 75; id. marca C. 30 75 — Pasta semola 46 50 — Id. fornite 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale L. 35 75; id. 2a qual. 32 50.

CUNEO, 4 gennaio 1905.

Farina marca [illegible] per quintale (non daziata) da L. 32 00 a 34 00 — Id. B da 30 00 a 32 50 — Semole dure da 00 a 00 — Id. 00 a 00.

CONCORSI.

MUNICIPII.

Lonno (Genova). — Maestro direttore di musica. L. 1000, il 23 gennaio.

Bergamo. — Due assistenti tecnici di 1a classe, L. 1800; di 2a classe, L. 1500. — Ingegnere di 1a classe, ex aequo, L. 3000; id. 2a classe, da 21 a 30 anni, 10 febbraio. — Tre alunni gratuiti, da 21 a 30 anni, 15 gennaio.

Firenze. — Direttore tecnico per l'esercizio dell'Acquedotto comunale per la navigazione interna della città di Venezia, L. 5000 ed utili, 31 gennaio.

CORPI MORALI.

Racconigi: Manicomio provinciale di Cuneo. — Assistente medico interno in seconda, L. 1800, aumentabili a 2000, vitto ed alloggio, 5 gennaio.

Roma: Collegio Regina Margherita in Assisi, via della Pilotta, 14. — Ragioniere, L. 2000, da 30 a 40 anni, 25 gennaio, ore 17.

— Ministero della pubblica istruzione. — Professore straordinario alla cattedra di speciale chirurgia e dimostrativa nella R. Università di Genova, 16 aprile.

Spezia: Ospizio infanzia abbandonata. — Tesoriere-economo, L. 1200.

Torino: Cassa di risparmio. — Otto volontari presso gli uffici, da 18 a 30 anni, per titoli ed esami, 15 gen.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Primo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

FANTASIA AL LATTE

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE

CIOCCOLATA OMOGENEIZZATA

PANETTONI MAFALDA
INSUPERABILI Lire al 2
Nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA
Via Venchiglia, 6 (Sede) Calleger.
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 8
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori, 1905

SALUS ANCORA DEPOSITATA ET ROBUR

OBLOIDI BENVENUTO a base
Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica del
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in rachitide per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. Candelo e Cottino, via Bogino, 15 bis; Borelli e Pavesio, via Ospedale, 12; G. B. Scribanti e figli, via Alfieri, 7. — Vendesi in tutte le Farmacie. 77 G

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 4. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

Persona di servizio
ventenne, di capacità, buona manuale di casa, con ottime referenze cercasi per piccola famiglia. — Rivolgersi dal portinaio via S. Quintino, 11. c 685

Cercasi apprendista
per Stabilimento Dentistico. — Via Roma, 3 c 504

CERCASI PIAZZISTA
carboni e provvigione
Scrivere *Hassenstein e Vogler*, N. 458, Torino.

INGEGNERE
civile, trentenne, desiderando stabilirsi Torino cerca impiego stabile, serio. Ottime referenze. — Domenico, Posta, Milano. 457 M

Diffidamento
Robba Massimo, proprietario e negoziante di Cortemilia, diffida il pubblico di non riconoscere nessun debito di qualunque natura possa essere fatto da suo figlio Luigi, d'anni 19, con esso convivente. — Cortemilia (Cuneo), 31 dicembre 1904. c 476

S. A. F. C.
pregasi a ritirare lettera al suo indirizzo fermo in posta Torino. c 4.0

Si desidera
avere lezioni di letteratura italiana in cambio di lezioni d'inglese. — Scrivere H. B. 12, posta, Torino. c 491

A Giovane Straniero
offresi conveniente e distinta pensione. — Scrivere N. 421, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Comprasi
coppia cani pura razza pointers e setters, anni 2 a 3, anche solo maschio perchè ottimi cacciatori. — Offerte R. N. 41, posta Torino. c 491

English lessons
wanted by Italian gentleman. Adress with price. — E. G. 54, Posta. c 474

Bicicletta splendida
nuova, causa malattia vendo qualunque prezzo. Urge. — Via Santa Chiara, 12, p. 3°, Biscuit. c 491

Per dare sviluppo
ad apparecchi brevettati di larga applicazione e rimunerativi, già favorevolmente conosciuti, cercasi socio con L. 50 mila. Dirigersi alla cassetta n. c 387, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER CESSAZIONE
di commercio
rimettesi nella vicinanze di Porta Susa avviato negozio alimentare con permesso vino. — Rivolgersi a G. Margherito, via Bertola, n. 27. c 493

D'affittare al presente
alloggio signorile di 18 ambienti al 2° piano. Alloggio signorile di 11 ambienti al 3° piano. Locale terreno uso banch. — Via Maria Vittoria, 18. c 446

Ricca mobilia
Cedo, a prezzo convenientissimo, camere da letto, da pranzo, d'ricevere, sala in seta, tutto non adoperato. — Via Cuneo, n. 8, ore 14 a 17. c 425

Cercasi Alloggio
3 camere e cucina, casa signorile per il 1° marzo ed anche prima. Indicare prezzo. Forte buonissima caparra. — Scrivere Nizzai, 15, Torino. c 4 d

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Società Anonima — Capitale sociale versato L. 20,000,000.
Sede sociale: MILANO.
Sedi in GENOVA e TORINO — Agenzie in ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO
Coupons e Titoli estratti esigibili presso le sue Casse
dalle 10 alle 14 d'ogni giorno feriale.

AZIONI.

Società Bancaria Milanese		Cedola	5	25 Marzo	1904	L.	25 —
Banco di Sconto e Sete		»	1	1 Luglio	1904	»	1 —
Società Ferrovia Chivasso-Ivrea		»	12	27 Giugno	1904	»	12 —
»		»	10	27 Dicembre	1904	»	10 —
»	Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ord. al portat.	»	27	1 Luglio	1904	»	11 25
»	» » »	»	98	4 Gennaio	1905	»	9 —
»	ordinaria nominative	»	7	1 Luglio	1904	»	11 50
»	» »	»	7	4 Gennaio	1905	»	9 —
»	Ferrovia Santhià-Biella, ordinarie al portatore	»	12	1 Luglio	1904	»	12 75
»	» »	»	12	2 Gennaio	1905	»	14 —
»	ordinarie nominative	»	—	2 Gennaio	1905	»	14 —
»	» »	»	—	1 Luglio	1904	»	14 —
»	Palermo-Marsala-Trapani	»	61	1 Aprile	1904	»	10 —
»	Fabbriche Calce e Cementi Casale Mond. ord. al portat.	»	99	1 Luglio	1904	»	8 25
»	» » »	»	43	2 Gennaio	1905	»	8 —
»	ordinarie nominative	»	—	2 Gennaio	1905	»	4 —
»	» »	»	—	1 Luglio	1904	»	4 —
»	Officine già Fratelli Diatto	»	10	1 Luglio	1904	»	11 —
»	» »	»	11	2 Gennaio	1905	»	6 —
»	Bordica Terreni Ferraresi	»	8 al 5	Gennaio	1905	»	6 25
»	Molino Re	»	9	2 Gennaio	1904	»	9 —
»	» »	»	10	1 Luglio	1904	»	9 —
»	Ditta Nebiolo e C.	»	10	2 Gennaio	1905	»	9 —
»	» »	»	9	1 Luglio	1904	»	7 —
»	Condotta Acqua Potabili, Torino	»	80	1 Luglio	1904	»	11 —
»	» »	»	81	2 Gennaio	1905	»	20 —
»	Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	»	2	1 Aprile	1904	»	14 —
»	Finanziaria Industriale Torinese	»	5	2 Maggio	1904	»	5 —
»	Italiana dei Ghiaccio [illegible] 2ª emissione.	»	1	1 Aprile	1900	»	2 75
»	» » »	»	1	1 Aprile	1901	»	1 —
»	» » 3ª emissione.	»	3	1 Aprile	1901	»	1 65
»	» » 1ª 2ª 3ª emissione.	»	4	1 Agosto	1904	»	1 —
»	Elettricità Alta Italia, 2ª emissione	»	—	1 Luglio	1901	»	6 50
»	Italo-Svizzera di Costruz. Meccaniche, Bologna, vecchie	»	24-5	1 Febbraio	1903	»	2 —
»	» » » » nuove	»	2-0-0	1 Febbraio	1903	»	1 —
»	di Mosteponi	Cassola N.	81	1 Gennaio	1905	»	15 —
»	Tessiture seriche Bernascani	Ordola	4	1 Ottobre	1903	»	4 50
»	Siderurgica di Savona	»	4	1 Ottobre	1904	»	14 —
»	Coloniale Italiana	»	4	6 Luglio	1903	»	10 —
»	Cartiere di Maslianico	»	—	—	—	—	—
»	Elettrica Cuneese	»	2	1 Aprile	1904	»	10 —
»	Navigazione a Vapore « Italia »	»	3	1 Gennaio	1905	»	6 25
»	Veneta per Costr. ed eserc. di Ferrovie Second. Ital.	»	7	5 Marzo	1904	»	8 —
»	L' « Ausiliare »	»	—	—	1904	»	11 25
»	Tramvia Ferraresi - Azioni di Priorità	»	—	—	—	—	—
»	» » Azioni Ordinarie	»	6	—	1904	»	11 25
»	Italiana di Assicur. Savoia, dividendo esercizio 1903	»	1	1 Luglio	1904	»	10 —
»	» Unione Cuneese, div. eserc. 1903	»	1	1 Luglio	1904	»	12 —
»	» » provenienti 4 0/0 sulle az. em. 1903	»	1	1 Luglio	1904	»	0 60

AZIONI DI GODIMENTO.

Società Ferrovia Chivasso-Ivrea		Cedola	5	27 Giugno	1904	L.	5 —
» Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, 1ª emissione.		»	67	1 Luglio	1904	»	7 —
»	» » 2ª emissione.	»	25	1 Luglio	1904	»	2 —
» Ferrovia Santhià-Biella		»	11	1 Luglio	1904	»	9 50
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato		»	15	1 Luglio	1904	»	8 —

RIMBORSI AZIONI.

Società Ferrovia Chivasso-Ivrea	27 Giugno	1904	L. 500 —
» Torino-Pinerolo-Torre Pellice	1 Luglio	1904	» 250 —
» Santhià-Biella	1 Luglio	1904	» 450 —
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato	1 Luglio	1904	» 100 —
Beni Demaniali Cartelle di godimento	1 Gennaio	1904	» 4 70 meno spese

OBBLIGAZIONI.

Ogni 100 lire

Prestito Unificato Milano 4 0/0 emissione 1900-1897.		Cedola	—	1 Gennaio	1905	L.	1 — 41 mqlitate.
Società Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro		»	10	1 maggio	1904	Fr.	11 25
» Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — tipo oro		»	81	1 Ottobre	1901	»	4 50
» » » » — tipo carta		»	80	1 Gennaio	1905	»	2 50
» Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale, Serie 1-2-3		»	42-39-28	1 Gennaio	1904	L.	7 —
» » » » » » 4		»	6	1 Dicembre	1904	»	6 75
Società Siderurgica di Savona — Obbligaz. Ipotecarie 4 1/2 0/0		»	5	1 Gennaio	1905	»	11 25
» per la Ferrovia Monte Marittima-Fallonica Porto		»	1	1 Gennaio	1905	»	11 25
» Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine		»	2	1 Gennaio	1905	»	7 —
» Tramvie Ferraresi		»	10	1 Gennaio	1905	»	11 25

OBBLIGAZIONI COMUNALI.

Città di Chieti	Cedola	—	1 Luglio	1904	L.	11 25
Consorzio Ferrovia Torino-Valcarrosa	»	18	1 Luglio	1904	»	12 50
Città di Cosenza	»	208	31 Dicembre	1903	»	6 25
Id. Gioia de' Marsi	»	—	1 Gennaio	1901	»	11 25
Id. Lucera	»	—	—	—	—	—
Id. Maddaloni	»	—	1 Aprile	1904	»	9 50
Id. Spezia	»	41	1 Luglio	1904	»	12 50
Id. Tropea	»	—	1 Gennaio	1903	»	11 25
Id. Taranto	»	—	14 Settembre	1903	»	12 50
Id. Viareggio	»	88	2 Ottobre	1901	»	12 50

RIMBORSI OBBLIGAZIONI.

Prestito Unificato Milano 4 0/0 Emissione 1900-1896.	1 Ottobre	1904	L. 100 —
Società Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — tipo oro	1 Aprile	1904	Fr. 500 —
id. id. id. — tipo carta.	1 Giugno	1901	L. 500 —
Città di Chieti	1 Luglio	1904	» 500 —
Consorzio Ferrovia Torino-Valcarrosa	1 Luglio	1904	» 500 —
Città di Cosenza	31 Dicembre	1903	» 500 —
Id. Gioia de' Marsi	1 Gennaio	1901	» 500 —
Id. Lucera	1 Gennaio	1904	» 500 —
Id. Maddaloni	1 Aprile	1904	» 500 —
Id. Spezia	1 Luglio	1904	» 500 —
Id. Tropea	1 Luglio	1903	» 500 —
Id. Taranto	14 Settembre	1903	» 500 —
Id. Viareggio	1 Ottobre	1904	» 500 —
Società Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale	1 Dicembre	1904	» 500 —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

C'era lì, fra il pubblico eteroclito dalla traversata, più invero banale che interessante, un clan francese ed americano tutt'altro che volgare, nel quale anzi si trovava la quintessenza d'educazione di tutte e due le nazioni.

Nella monotonia delle ore passate, fra cielo e mare, le relazioni si fanno presto. Si debbe pure, dopo d'essersi strette la mano all'arrivo, mai più rivedersi, durante quei giorni s'è quasi amici: ben pochi sfuggono a quella legge d'attrazione.

Era, sulla *Normandie*, come sugli altri battelli. Una donna sola — la signora Willis nel registro di bordo — faceva eccezione alla regola; senza tenersi in disparte, rispondendo con cortesia ad una, cortesia, se non fuggiva nessuno, non cercava neppur nessuno. Quel risarbo sarebbe bastato per attrar l'attenzione degli osservatori se la sua eleganza speciale, la sua bellezza fredda e vibrante, sedurrebbe i suffragi, non avesse svegliato le curiosità. Ella aveva seco una bambina di sette anni, alla quale parlava soltanto in inglese, ed alla quale prodigava le cure più assidue, materne. Chi era? Andava a ritrovare, in Francia, un marito, una famiglia, un essere tanto più caro che quel legame, formato dalla legge e che la legge sola può spezzare, non esisteva fra lui e lei?

La bambina non somigliava alla donna. C'era tra loro, assai visibile, ciò che si chiama l'aria di famiglia; ma Maria — così chiamavasi la piccina — aveva i capelli bruni e gli occhi di quel colore vago, che pare quello d'un cielo vaporoso; occhi che si dicon bigi, e che non sono nè bigi, nè azzurri. La capigliatura della signora Willis era di quel biondo rosso, di moda da molti anni; naturale o artificiale — in questo caso molto ben imitato — quel colore dei capelli a me non piaceva bene con la sua fisionomia; le ondulature molli dell'acconciatura [illegible] graziosamente il volto fine, delicato; gli occhi erano grandi, perfetti di forma, con le pupille brune traversate da fibrille d'oro, e uno sguardo strano, dolce come una carezza, o duro, implacabile, crudele, sguardo d'ammaliatrice o di tigre. Il più sovente l'occhio era calmo, e nessuno, forse, aveva ancora osservato il lampo, subito spento sotto al velo delle palpebre, che lo traversava in qualche momento. La fronte, un po' bassa, con una piega dritta fra le sopracciglia, attestava l'energia, la tenacia, nella volontà.

La signora Willis non era, certamente, una di quelle creature che si piegano, che si lasciano trascinare inetmente in un'avventura; ella non doveva lasciarsi guidare da nessuno, e, quando mirava ad uno scopo, doveva camminarvi direttamente, senza esitazione, senza curarsi degli ostacoli, forse neppure dei mezzi..... Così la giudicava quel passeggero che, fin dal principio del concerto, meno ostensibilmente, forse, ma con maggior insistenza degli altri, la ammirava, bellissima nel suo vestito di *surah* rosso, modellante le sue forme, dal corpetto leggermente scollato, abbastanza da lasciar vedere il suo collo candidissimo, flessuoso.

Quel passeggero, alto, dal volto alquanto abbronzato, dai capelli brizzolati che poteva avere quarantaquattro o quarantacinque anni l'età, il conte De Morellas, che occupava, quando sedeva alla tavola di bordo, il posto d'onore, alla destra del comandante, era un uomo distinto, affabile, che raccontava volentieri gli incidenti della vita avventurosa condotta da otto anni traverso le due Americhe, e in maniera da tener tutti attenti alla sua parola. Di una cortesia squisita, molto apprezzato dalle signore, egli non era tuttavia riuscito a scuotere la freddezza della donna che quella sera, più del solito, in quel vestito rosso, semplice ed elegante, attraeva l'attenzione.

La giovane signora aveva alla sua sinistra la piccola Maria, la quale, molto savia, non lasciava il suo posto che per andare e venire nella sala con due o tre altre bambine durante gli intermezzi ed ascoltava con aria seria la musica. Alla sua destra era seduta un'inglese, alta, attempata, ridicolmente abbigliata..... bonissima persona, del resto, assai loquace quando qualcuno pretendeva conversare con lei. La signora Willis la sapeva l'istitutrice di una delle signorine che formavano, in fondo alla sala, un gruppo delizioso..... ma non sapeva altro.

Sino a quella sera ella aveva con lei, come con tutti, evitato di parlare; ella ignorava quale, fra quelle signorine, era la sua allieva..... Avrebbe passato quel nono giorno di traversata indifferente di tutti coloro che la circondavano, senza conservare il ricordo di nessuno. Ad un tratto, mentre facevasi un minuto di silenzio, l'istitutrice chiamò:

— Eva!

Una fanciulla, la più bella, si voltò, e ad un cenno dell'istitutrice le si appressò. Udendo quel nome, Eva, la signora Willis aveva trasalito. Le sue labbra impallidivano, mentre l'espressione, che faceva di lei un'altra donna, — che allontanava, — passava nelle sue pupille felini, punteggiate d'oro, più come sempre, fu rapido, lampo rapido che il conte De Morellas stesso, che la guardava sempre, non dovette vederlo. Eva aveva detto, in francese, qualche frase con la sua istitutrice. Si trattava del pezzo che ella doveva suonare fra poco, prendendo la sua parte, come tutte le persone che sapevano fare qualche cosa, in quel concerto dato in pieno oceano per vittime dell'oceano. Era una sonata di Schumann che la fanciulla affermava di sapere perfettamente.

— State tranquilla, miss Buray, non mi turberò — disse ella sorridendo.

E andò a ra

Appendice della Stampa - *Gazzetta Piemontese* (82)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Ho riflettuto, — riprese Gabriella. — Ho pensato alle carezze che ho visto prodigare da tutte le nonne vicine ai loro figli..... Mai voi m'avete stretta al vostro petto, mai m'avete abbracciata, baciata, come fanno le vere madri..... Comprendo, ora, perchè.....

— E' abbominevole, ciò che dici — riprese la vecchia asciugandosi la fronte. — Non sono molto espansiva, è vero, e le emozioni che provo non le dimostro..... Quelle madri, di cui parli e che fanno tante carezze ai loro figli davanti agli altri, li picchiano spesso e volentieri quando li hanno in casa e lasciano loro mancare il necessario..... Hai tu simili rimproveri a farmi?.....

— No, ma la vostra stessa risposta è una conferma.

— Chi t'ha informata? Dimmelo!..... Insisto per saperlo.

— Una donna che cerca sua figlia.

La vecchia Maillache sentiva la partita perduta; ma resisteva disperatamente. Furibonda, esclamò:

— Quella donna t'ha mentito..... ha voluto ridersi di te.

— Ebbene, — riprese Gabriella, divenuta molto calma, — voi avete un mezzo ben semplice per provarmi che m'hanno mentito.

— La mia parola non ti basta?

— No, signora — rispose freddamente l'operaia.

— Che cosa chiedi dunque?

— Che mi mostriate il mio atto di nascita.

Era la fine di tutto. La signora Maillache doveva dichiararsi vinta. Era capitolata.

— Infine, — disse ella, — io t'ho allevata.

— Sì; ho contratto verso di voi un debito che mi preme di pagare..... e poterò essere certa che vi riuscirò!

Quella sera, nel suo letto, la signora Maillache, che aveva ricuperato un po' di sangue freddo, riflettendo sull'accaduto, ripeteva fra sè:

— E il signor Varennes che ha parlato! Avrà raccontato tutto alla contessa De Langeville..... Ebbene, non si tratta che di saper trar profitto dalla situazione..... Dopo tutto, non sono io che ho la parte migliore?..... Comunque, avrei preferito agir a mio talento, scegliere il mio momento..... Il piccolo conte sarebbe ammaestrato!...

L'indomani sera Gabriella trovò Giulio all'appuntamento che questi le aveva dato e gli raccontò come la cosa era andata con la di lui madre. Il bel Giulio, che si sentiva presso a giungere al suo scopo, le disse:

— Ora si tratta di ritrovare i tuoi genitori... Mi permetti di occuparmene?

— Ve ne supplico! — rispose Gabriella.

— Ebbene, conta su me! — replicò Giulio con sicurezza.

E allontanò, non senza aver gettato su Susanna, che camminava a qualche passo di distanza, con Adele, uno sguardo carico di odio e di minaccia.

VIII.

Il padre e la madre di Gastone.

Uscendo dalla casa di Francesca Beaudoin, dopo la scena che abbiamo narrata, Gastone Tracy aveva preso la ferma risoluzione di parlare senza indugio del suo progetto di matrimonio ai suoi genitori.

Nessuna opposizione c'era da temere da parte di quelli di Susanna, poichè la povera fanciulla non li conosceva. La legge, in quel caso, permette di costituire uno stato civile che serva al matrimonio; il giovane arrecato non ignorava quella stipulazione del codice.

Gastone aveva lasciata Susanna col cuore angosciato e dolentissimo di non poter rimanere più a lungo presso quella creatura che amava anche di più, dacchè l'aveva veduta tanto addolorata e piangente. Avrebbe voluto asciugare con le sue labbra le lacrime di lei, ed era ben deciso di riparare i mali inflitti dall'ingiusto destino a quell'anima squisita.

Il consenso immediato dei suoi genitori sarebbe certamente un balsamo per quel povero cuore ferito e calmerebbe il dolore tanto violento quanto inatteso che la fanciulla aveva provato per la rivelazione del segreto della sua nascita.

Ah! perchè non aveva egli potuto evitare quella tortura alla sua Elena?

Evidentemente Francesca Beaudoin aveva fatto il suo dovere parlando; ella non poteva lasciare il sfanzato della figlia adottiva nell'ignoranza della situazione grave; ma se non era della fatalità che aveva portato Susanna ad udire le parole di lei, ella non avrebbe conosciuta l'irregolarità della sua nascita che nel momento in cui, calma e fidente, sarebbe entrata nella casa dove avrebbe trovata la famiglia che le mancava.

Gli occhi del giovane s'erano riempiti di lagrime quando aveva udita l'adorata rendergli la sua parola con una dignità e un disinteresse che provavano più in lui farore di tutti i quarti di nobiltà.

Ella non immaginava dunque a qual punto Gastone la amava?..... C'era al mondo una potenza capace di separarli?..... No..... non v'era nulla di più forte dell'amore..... Susanna doveva essere sua moglie, nonostante tutti gli ostacoli!

Eccitato dalla passione, Gastone Tracy non voleva ammettere d'ostacoli; tuttavia, la calma ritornando gradatamente in lui, cominciava a pensare che ottenere il consenso di suo padre e di sua madre poteva essere ardua cosa. Quel pensiero non diminuiva, peraltro, il suo coraggio, non indeboliva la sua volontà; ma egli comprendeva che la misteriosa origine di Susanna era una difficoltà di più pel matrimonio che voleva contrarre. A lasciarlo sperare una ragazza povera, il padre e la madre Tracy, dopo le proteste di rigore, avrebbero forse acconsentito; ma che direbbero quando saprebbero che la sposa che voleva loro dare non aveva nome?.....

Non perdeva tuttavia la sua fiducia. L'innamorato Gastone; egli era certo di poter contare sull'affetto illimitato dei suoi; ma non si dissimulava che sarebbe stato puerile da parte sua non aspettarsi alcuni gravi.....

Quando entrò in casa, il domestico che gli aprì la porta lo avvertì che c'erano invitati a pranzo.

Impossibile dunque di poter parlare subito col padre o con la madre di ciò che gli stava tanto a cuore.

Gli invitati erano un ricco fabbricante di passamanterie, il signor Bourdain, che aveva il suo stabilimento in via de Nery, con sua moglie e la sua due figlie, Emma e Luisa, tutte e due molto belle, intelligenti e ben educate.

Seduto a tavola, fra quelle due graziose signorine, Gastone, benchè assorto nelle sue preoccupazioni, fu con loro abbastanza amabile e premuroso.

La famiglia Bourdain rimase sino a mezzanotte in casa Tracy, e quando Gastone si ritrovò solo coi suoi genitori, compreso che era troppo tardi per il colloquio che voleva avere con loro. Li avvisò soltanto che doveva parlar loro di cose serie e che lo avrebbe fatto l'indomani mattina, a colazione.

I coniugi Tracy si guardarono, sorridendo, come se avessero indovinato di quali cose serie egli voleva parlare.

L'indomani, non appena seduti a tavola, Gastone cominciò:

— Mia cara mamma, mio caro padre, vi lascio presentire ieri sera che avevo una grave comunicazione a farvi..... si tratta del mio matrimonio.

Il signor Tracy guardò il figlio, sorridendo, come se la notizia non gli avesse recato grande sorpresa.....

Anche la madre sorrise e gettò un'occhiata al marito, per indicargli che ella non si era sbagliata nelle sue previsioni.

Il proprietario del *Flamant Rose* non aveva più di cinquantacinque anni di età; era di media statura e aveva una fisonomia aperta e buona. Onestissimo commerciante, giustamente fiero della situazione alla quale lo aveva portato la sua perseveranza e la sua capacità.

La sua moglie, più giovane di lui di cinque anni, aveva più espansione: alta, robusta, sebbene piuttosto grassa, parlava sempre ad alta voce, e col gusto deciso della padrona abituata a far prevalere la sua autorità, tanto in magazzino, quanto in famiglia.

Quando aveva sposato il signor Tracy, una trentina d'anni innanzi, questi era contabile in una fabbrica di astorie; ella era semplice operaia da un gran fabbricante di fiori artificiali.

I primi anni di matrimonio erano stati piuttosto difficili; nè l'uno nè l'altro dei due coniugi possedeva risparmi, e la signora Tracy aveva dovuto fare veri prodigi per mettere a posto il primo biglietto da mille, che è, generalmente, il più difficile da risparmiare.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac

Contro Anemia - Clorosi
Scrofola - Rachitismo
Malattie delle ossa
Consunzione
debolezze in generale
MORUINA-GIORDANO
PREPARAZIONE BREVETTATA
La Moruina preparata col Glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2.50 la bottiglia - Farmacia Giordano
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Torino - Via Roma, 17 - Torino.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta

†
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfranca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitiche-m. catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei dolori nervosi, convulsivi, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adottato per tutte le sth. - Gradevole al palato
L. 1.50 la Bottiglietta (per sp. dia. cent. 25 in più).
Opuscolo gratis
Indirizzare cartoline vaglia all'Incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Scheppatelli e Figli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Nazionale, n. 15; Istituto farmaceutico Fassi, via dei Mille, 18. 76

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lodi, angolo via Piacenza, 17.
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. 12155

Premiato Stabilimento
B. MASSIMINO MOBILI
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE 118
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

CONTRO
TOSSI E CATARRI
e delle malattie
della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI,
e della VESCICA
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
iscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE
Scatole da L. 2,50 (di 75 pillole) e da L. 1,60 (di 40 pillole)
Proprietaria-produttrice la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commiss. per corrispond.: Milano, Paolo Frisi, 35.
A. BERTELLI & C. MILANO FABBRICA
PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

400
più LETTI in ferro di ogni genere. Paralleli ottimi - in ferro, lana e crine per naturali. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 15-62. 99

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti dà gratuite consulenze, di presenza e di corrispondenza. c 18418

GELONI
Rimedio POPOLARE
Bevete, Cedro, semplice, chinato, Prep. SE-ARBUSSI «Dose G. Alberto 16 Cent. 60 franco di porto Cent. 80.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. Sabaponti. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-20. c 173

FARMACISTI
Vendo a buonissime condizioni ottima farmacia Torino. Perizie, inventari, fabbricazione note medicinali, collocamento personale farmacia. L. Ferrero, corso Valentino, n. 2, Torino. c 220

VINI da pasto e taglio
tanto in bottiglie. Nazionali. Qualità e prezzi eccezionali. Deposito via Cavale, 128. c 18526

Via Finanze, 5 primo piano, cedesi in buon uso, giusto e Palazzo Monte di Pietà.

Matrimonio
Signorina buona posizione sociale cerca accasarsi con signorino o vedovo con dote. Lettere a Z. 100 posta ferma a tutto il 15 corr. c 2939

Ingegnere o Geometra
praticissimo lavori stradali e idraulici nel abile direzionatore, troverebbe impiego ben retribuito presso ufficio tecnico. Richiedonsi le più serie referenze. Scrivere n. 251, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi alloggio
di dodici camere al primo o secondo piano, comodità moderne, posizione sul corso o piazza. - Scrivere cassetta 238 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI
Podere, situato in Traffarella, posizione splendida, composto di fabbricati civile e rustico, di recente costruzione, campi, vigne, prati e bosco. Superficie are 179 70, pari a giornate 47, circa. Esclusi i mediatori. Rivolgersi al proprietario Carlo MASERA, corso Vinzaglio, 12. c 232

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 899
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (35-49486) 107-153-255
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI
Ribasso speciale proprio per la verniciatura e decorazione vetrine presso la 197
Manifattura INSEGNE NEIROTTI E BLAFFARD Corso Calioli, 24.

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata «Excelsiografia», via (portici) Barbaroux, n. 7, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'«Excelsiografia» costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunetta per 6. — NB. L'Excelsiografia non ha succursali o rappresentanti: diffidare di chi si presenta a suo nome

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
80 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Ospizio Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

RAPPRESENTATORE
A. BETTMANN
Bureau-Banque Américaine
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 164
Ouverte toute l'année.

DIFFIDA
Locomobili e Trebbiatrici
La Ditta W. De Haas, via Parini, 9, Milano, agente della Casa Hunsum, Priestaer & Co Ltd di Lincoln, e con Deposito in Torino, via Madama Cristina, 147, avvisa che col 31 dicembre 1904 il signor ETTORE BONDI cessa di essere il sub-agente di detta Ditta per la provincia di Torino. 2 6M
Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera. Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. Costa L. 2, il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.
Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipati all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.
Caro Lombardi Mandami una bottiglia della tua Lichenina per favore
Grazie
Le prego di spedirmi un flacone della Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo internazionale contro le tosse ribelli, e poco attendere che questo cenno mi riesca Vi ringrazio in anticipo
Aff.mo Grigio 8 M.
C. Gerbert

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini

EXIGERE QUESTA MARCA

QUINA-CHAVIN
Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque.